

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno IV n. 7 Euro 0,80 Domenica 14 febbraio 2010
 Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it
 In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

GELA

I gelesi non sanno ancora tra quali candidati dovranno scegliere il sindaco
 di Liliana Blanco **2**

RIESI
Dibattito su Facebook sulla Settimana Santa
 di Vincenzo Lupo **4**

PIETRAPERZIA
A Pasquasia non ci sono scorie nucleari
 di Giuseppe Rabita **6**

DIRITTI DELL'INFANZIA

Duro monito di Benedetto XVI sui preti pedofili
 redazionale **7**

EDITORIALE
Le adolescenti e il sesso

A 14 anni un'adolescente su 6 ha già fatto l'amore, mentre il primo rapporto avviene tra i 15 e i 18 anni per 6 ragazze su 10. Giovanissime e insperate. Tanto che quasi 4 su 10 non usano nessuna protezione. Abitudini ancora più rischiose, dal momento che quasi la metà (il 43%) di chi ha già sperimentato il sesso ha cambiato anche 4 partner dopo il primo. È la fotografia scattata alle giovani italiane da un'indagine della Società italiana di ginecologia e ostetricia, presentata il 4 febbraio scorso a Milano e che ha coinvolto 600 ragazze reclutate fra Milano e Roma e sul web attraverso il sito ufficiale dell'iniziativa.

Il sondaggio intercetta anche una fetta consistente di illibate (22%). Ragazze che vivono la verginità come una scelta consapevole, e con serenità (45%): il 38% non ha ancora avuto il primo rapporto perché non si sente pronta, il 29% perché non ha incontrato il ragazzo giusto, e solo il 19% perché contraria ai rapporti prematrimoniali. "Queste ragazze sono più informate e vivranno bene la loro sessualità, al momento giusto. Sono un modello positivo a cui dobbiamo ispirarci per contrastare la tendenza delle giovanissime a scelte non altrettanto responsabili".

La frase tra virgolette non è di un vecchio prete moralista, ma di Alessandra Graziottin, ginecologa, direttrice del Centro di Ginecologia e Sessuologia medica dell'ospedale San Raffaele Resnati di Milano. Anche se la preoccupazione della Graziottin è di natura sociologica o forse anche psicologica, il fatto di parlare di responsabilità mi sembra importante ai fini sia del benessere interiore della stessa ragazza, sia del rispetto dell'etica. Con quest'ultimo termine non intendo una regola esterna alla persona che deve essere rispettata in modo cieco e assoluto. L'etica non ha fondamenti di natura religiosa ma è profondamente umana, legata al fatto che l'uomo stesso, essendo inserito in un contesto sociale, deve necessariamente confrontarsi con i suoi simili e non può fare quello che gli pare. È questo che chiamiamo etica della responsabilità. Una scelta responsabile nasce anzitutto da una maturità umana che un'adolescente non può avere acquisito a 14 anni. E poi occorre anche una educazione all'amore che faccia comprendere il grande valore della sessualità come linguaggio dell'amore. Ma in una società erotizzata, dove allusioni sessuali sempre più esplicite sono un bombardamento costante, come potrà un'adolescente essere aiutata a capire, per esercitare la responsabilità? Oggi i ragazzi fanno l'amore senza sapere cos'è l'amore e causano spesso dolore a sé stessi e agli altri. E i genitori? Sempre più latitanti, in palestra o alle scuole di ballo. L'inchiesta dice che le ragazze per la gran parte si informano da sole facendo a meno di loro.

Ma, qualcuno mi spieghi: se una ragazza al di sotto dei 14 anni fa sesso con un partner più adulto di lei, questo non è reato di pedofilia? Sarà che viviamo in un'epoca schizofrenica dove da una parte si inneggia ad una libertà che coincide quasi con il libertinaggio e dall'altra si fanno leggi restrittive a tutela dei minori!

Giuseppe Rabita

Il Giudice di Pace: 'Tariffe illegittime per l'acqua'

Per i cittadini ennesi che si sentono vessati, la decisione del Giudice di Pace di Agira, Giuseppe Basile, sarà una vera gioia e plauderanno sicuramente all'ennesima sentenza che riporta alla "legalità" questa provincia, fin troppo calpestate. È la scintilla che prossimamente potrebbe far scoppiare, dopo quella delle tariffe dell'Ato rifiuti, un'altra mezza rivoluzione in provincia di Enna.

"In base alla legge Galli - si legge nelle motivazioni della sentenza - ed alle norme regionali collegate, spetterebbe ad ogni singolo Comune siciliano di gestire la tariffa del servizio idrico applicabile nel proprio territorio" e non al Consorzio (Ato). La sentenza rischia di essere un precedente notevolissimo con la conseguenza che potrebbe rimettere in discussione quanto approvato finora dall'Ato 5 in fatto di tariffe. "È inammissibile e non condivisibile - si legge ancora nella sentenza - la tesi che non esiste più una tariffa singola per singolo territorio e per singolo comune. L'assurdo si tocca con mano, prova ne sia l'ingiustificato e non do-



documentato aumento" delle bollette dell'acqua. La sentenza scaturisce da un'iniziativa personale di un cittadino agririno, Elio Pistorio, presso il Giudice di pace, sulle tariffe del servizio idrico integrato approvate dall'Ato n. 5 di Enna nel 2005 relativamente alle bollette degli anni 2005 e 2006, per le quali centinaia e centinaia di utenti dell'in-

tera provincia negli ultimi mesi hanno ricevuto preavviso di sospensione della fornitura idrica per morosità. Pistorio che si è opposto, assistito dall'avvocato Andrea Vigiano, ha dimostrato che le tariffe applicate nelle bollette da AcquaEnna sono state approvate dal Consorzio Ato, il quale non ha nessuna competenza. Per cui, il giudice Basile ha condannato "la Società AcquaEnna a continuare ad erogare l'acqua potabile in favore di Pistorio accettando il pagamento delle bollette con il tariffario 2004 del comune di Agira, oppure richiedere importi diversi emettendo nuove bollette, giustificando documentalmente gli eventuali aumenti".

"Non è in gioco - commenta Elio Pistorio - il pagamento delle bollette. Sono in gioco due elementi. Da un canto la formazione della tariffa e dall'altro, un fondamento dello stato di diritto, il potere di controllo, che, al fine di rendere più spedite le decisioni, negli ultimi quindici anni, è stato smantellato. È normale - si chiede - che la formazione ed il controllo delle tariffe non si fac-

ciano appartenere più ai consigli comunali, che, per la molteplicità delle opzioni politiche presenti e la possibilità di confronto dialettico pubblico, danno garanzie maggiori di altri enti, per la loro peculiarità? Purtroppo - sottolinea con amarezza - talvolta questi organi non intendono riappropriarsi delle loro prerogative. Chi ha vietato ai consiglieri comunali di inserire la trattazione di argomenti relativi alle tariffe nei lavori consiliari?" Pistorio, riferendosi poi a quanto pubblicato dal quotidiano "La Sicilia" il 18 novembre scorso dove "ha riportato un prospetto con le tariffe idriche in Italia all'1 gennaio 2008 per un consumo medio annuo di 200 mc, rileva come "Agira con la tariffa dell'Ato del 2005 si collocherebbe, con 1,409 euro al mc esclusa l'Iva, tra Bari e Potenza nella zona delle tariffe più alte". "Da ricordare - sostiene ancora Pistorio - che, sempre per 200 mc, la tariffa comunale del 2004 faceva attestare il prezzo a 0,868 euro al mc.

Dunque, nel 2005, ci fu un aumento del 62%, che con le tariffe del 2009 si è portato al 94%.

Giacomo Lisacchi

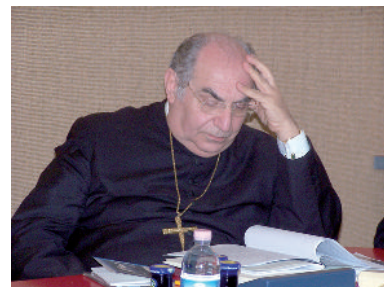
CALTANISSETTA Conclusi i lavori della Conferenza Episcopale Siciliana. Prossimo vertice a Lampedusa in aprile

Preoccupazione dei Vescovi per il lavoro



I vescovi siciliani riuniti a Caltanissetta dall'8 al 10 febbraio scorso per la sessione invernale della Conferenza Episcopale Siciliana hanno espresso tutta la loro preoccupazione per la crisi occupazionale che affligge la Sicilia.

Dopo una audizione del prof. Salvatore Butera sulla situazione sociale ed economica della nostra regione è stato sottolineata la progressiva eclissi dell'attenzione nazionale sulla questione meridionale concomitante alla crescita dell'attenzione della cosiddetta questione settentrionale, con la conseguente maggiore concentrazione degli investimenti statali verso quella parte del paese. "Il fallimento del meridionalismo tecnocratico - hanno affermato i vescovi - con gravissime conseguenze sul piano occupazionale non deve portare ad un proces-



so di deindustrializzazione ma promuovere una cultura industriale in grado di modernizzare la nostra Regione, che ha urgente bisogno di infrastrutture efficienti e di indirizzarsi verso nuovi filoni dell'economia". I vescovi hanno offerto la loro solidarietà all'arcivescovo di Agrigento per il recente dramma di Favara e hanno espresso grande preoccupazione per la persistente crisi del comparto agricolo e per le crisi industriali che interessano grandi imprese (Fiat, Italtel, Keller...), invitando tutti i responsabili a fare il possibile per trovare soluzioni efficaci che garantiscano il lavoro fonte di dignità per le persone.

I Vescovi hanno poi ascoltato una comunicazione di una delegazione della Coldiretti sulle condizioni particolarmente drammatiche nelle quali versa ultimamente il comparto agricolo. È stata presentata la "Fondazione Campagna Amica" che conta già oltre un milione e duecentomila aderenti e la proposta di un disegno di legge inteso alla valorizzazione delle pro-

duzioni agricole regionali che favoriscano la commercializzazione e il consumo dei prodotti provenienti dalle aziende ubicate nei diversi territori agricoli della nostra Regione.

"Le conseguenze da trarre per la Chiesa in Sicilia - secondo i Vescovi siciliani - dalla considerazione della persistente arretratezza e dall'aumento della povertà relativa della nostra Regione, che continua ad essere afflitta dall'immobilismo e dalla dipendenza dai suoi mali storici, sono da concretizzare nell'impegno etico a contribuire alla crescita della coscienza civica e a indirizzare le intelligenze, delle quali la Sicilia è tutt'altro che carente, alla ricerca del bene comune soprattutto in quel che riguarda il servizio in politica, la diffusione di una cultura del lavoro e della cooperazione". Il direttore regionale della Caritas mons. Sergio Librizzi ha presentato le iniziative delle varie Caritas diocesane per venire incontro alle situazioni di povertà relativa che interessa un sempre maggior numero di persone.

Mons. Maroun Lahham, vescovo di Tunisi, presente a Caltanissetta, ha presentato un progetto della sua diocesi di un Centro pedagogico per la formazione degli insegnanti. È stata presentata la proposta di un incontro tra la Conferenza episcopale siciliana e le Conferenze episcopali dei paesi delle rive africane del Mediterraneo, che sarà oggetto di ulteriore approfondimento nella prossima riunione della CESI che si terrà a Lampedusa dal 20 al 22 aprile prossimo.

G. R.

GELA Poche certezze sui candidati sindaco mentre molti si autocandidano senza consenso dei partiti

Elezioni: è ancora tutto da decidere

Almeno di quattro mesi dalle elezioni amministrative di Gela i cittadini non hanno chiaro il volto del possibile primo cittadino che determinerà le scelte della sesta città della Sicilia. E non c'è l'hanno chiaro neppure i partiti e le coalizioni che continuano a discutere sul chi e sul come, senza ancora arrivare ad una scelta condivisa. È questo il clima politico che si respira in città: un clima di incertezza per i geslesi e soprattutto per i servizi e le decisioni importanti che segneranno il futuro dei giovani e dello sviluppo. Gli unici ad avere certezze sono coloro i quali pensano di candidarsi comunque, a dispetto dei gruppi politici, sicuri di avere fatto nel passato gli interessi della città o di farli nel futuro. Queste certezze individuali stanno rallentando la scelta delle coalizioni. La regola è scegliere un candidato per parte intorno al quale far convergere quanti più

voti possibile; ma se ognuno continua a proporre la propria persona o ogni corrente un suo rappresentante, non è facile arrivare ad una soluzione.

Questo è quello che si verifica nelle ultime settimane nelle due coalizioni. In realtà due candidati ci sono già da tempo benché molti partiti le considerino autocandidature 'alcune delle quali sarebbe bene che facessero un passo indietro'. Quest'ultimo è il pensiero del capogruppo del Pd al Consiglio comunale Salvatore D'Arma, quando ha commentato la candidatura del pediatra socialista Antonio Rinciani. E intanto in casa socialista spunta un altro nome: quello di Pietro Lo Nigro, già presidente dell'Ordine degli Agronomi provinciale. Le discussioni più accese sono in casa del Partito Democratico, dove si registrano diverse correnti: la corrente Speciale che indica come primo cittadino lo stes-

so deputato, presidente della commissione regionale antimafia. Poi c'è la corrente Donnegani che osteggia la precedente, cerca un uomo nuovo ma non ha ancora un nome; e ancora la corrente Lupo rappresentata da Giuseppe Fava che vorrebbe un volto giovane; e poi c'è la corrente Crocetta - Lumia, che propone l'ex vice sindaco di Gela, l'avv. Elisa Nuara e che lancia l'idea delle primarie. Primarie sì, primarie no: si discute in questi giorni. L'ultimo vertice del centrosinistra pare abbia accantonato questa idea per cercare nel suo interno un candidato condiviso e un altro nome che gira è quello dell'avv. Angelo Fasulo. Intanto i cittadini continuano ad aspettare... o forse no! Tanto cambia tutto per non cambiare nulla...

Ma se in casa centrosinistra si lavora a suon di dichiarazioni pubbliche, nel centrodestra tutto tace. In realtà un'altra candidatura c'è

e si conosce da tempo: è quella del capogruppo dell'Udc al consiglio comunale Vincenzo Cirignotta, condiviso dal partito, ma non dalla coalizione. Cirignotta da settimane ha annunciato la sua candidatura. Per il resto, bocche cucite in casa del centrodestra dove non si conoscono nomi e metodi. I maligni dicono che il centrodestra vorrebbe vedere le mosse dell'altra coalizione prima di pronunciarsi. Il segretario cittadino del Popolo della Libertà, Salvo Tringali assicura che il dialogo è aperto e qualcosa si muoverà la prossima settimana, di certo si sa che il Pdl è deciso a riprendersi la poltrona che da un ventennio è della sinistra a Gela e che, a suo parere, non ha prodotto nulla di buono. Ma nell'attesa di individuare il candidato perde tempo prezioso per la campagna elettorale, ripetendo l'errore fatale fatto tre anni fa.

Liliana Blanco



+ FAMIGLIA
DI IVAN SCINARDO

MAMME SEMPRE PIÙ "VECCHIE"!

Qualcuno potrebbe dire: meno male che ci sono le donne straniere. Sono loro infatti a dare una spinta alla natalità in Italia. La trentaduesima giornata per la vita ha celebrato numerose iniziative, tra queste un convegno che ha visto la partecipazione degli ordinari di ginecologia e ostetricia. Tutti hanno sottoscritto un documento finale che fotografa la situazione attuale delle nascite e il futuro che ci attende. «L'età media della prima gravidanza si è spostata in avanti per problemi di ordine economico legati sia alla precarietà del lavoro, sia alle difficoltà di conciliare famiglia e carriera - ha dichiarato Roberto Angioli, ordinario di ginecologia e ostetricia dell'Università Campus Bio-Medico di Roma che ha organizzato il convegno - anche se il tasso di natalità, dopo aver toccato i minimi storici, sta riprendendo, sulla spinta anche delle donne immigrate». Il 34% delle donne, infatti, ha il primo figlio dopo i 35 anni, mentre 6 su cento affrontano la maternità dopo i 39 anni. E aumentano anche le coppie infertili, 50mila ogni anno (il 15%), mentre manca totalmente la prevenzione per la salute dell'apparato riproduttivo. Un bilancio preoccupante che porta a un vero e proprio appello da parte dei convegnisti al quale ci sentiamo di associarci: «È necessario che le forze politiche si impegnino maggiormente nel sostegno delle famiglie, dei nuclei numerosi o di quelli in condizioni di disagio economico, ponendo particolare attenzione verso le madri dei gruppi etnici immigrati, che talvolta hanno maggiore difficoltà nel far rispettare i propri diritti. La donna, ha detto Angioli, deve essere sostenuta a 360 gradi, non solo nei mesi a ridosso del parto». Ci ha particolarmente colpito il risultato dei lavori di questo importante convegno non solo perché sono state affrontate tutte le dinamiche legate al mondo pre e post partum ma anche per l'attenzione focalizzata sul delicato e spinoso problema dell'educazione sessuale a scuola. «Non basta, infatti demandare alla scuola l'educazione sessuale - ha dichiarato Donatella Caserta, ordinario di Scienze ginecologiche, Perinatologia e Puericultura dell'Università La Sapienza - perché in molti casi comportamenti corretti e diagnosi precoci di malattie come l'endometriosi permetterebbero di evitare l'infertilità da adulti e si potrebbe iniziare, conclude, dai consultori, visto che meno di un terzo di quelli esistenti hanno sezioni espressamente dedicate ai ragazzi». Non sappiamo se questi appelli verranno ascoltati, ma vorrei concludere con le inequivocabili parole pronunciate dal Papa all'Angelus, nella Giornata per la Vita promossa dalla Conferenza episcopale italiana: «Nessuno è padrone della propria vita, ma tutti siamo chiamati a custodirla e rispettarla, dal momento del concepimento fino al suo spegnersi naturale».

info@scinaro.it

PIAZZA ARMERINA Dopo proteste e manifestazioni si trova una soluzione condivisa

La "Capuana" torna nella sua sede

«La battaglia è vinta! La scuola Media 'Capuana' tornerà nella prestigiosa sede di via Vittorio Emanuele, appartenente in passato ai Padri Gesuiti, entro fine febbraio». È quanto apprendiamo dal presidente del comitato quartiere Monte, Filippo Rausa dopo l'incontro avvenuto nella mattina del 9 febbraio con il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

All'incontro erano presenti l'Assessore ai Lavori pubblici Tanino Guccio, l'ingegnere capo Mario Duminuco, Calogero Di Sano e la vicepresidente della scuola prof. Stefania Cincotta. Il motivo per cui la sede della scuola sia stata trasferita all'ex Pretura in piazza Santa Rosalia è che la sede di via Vittorio Emanuele è stata dichiarata non a norma di sicurezza per il decreto legge emanato dal Governo in seguito al terremoto in Abruzzo, che ha comportato un potenziamento dei controlli. «L'immobile che ha ospitato finora la scuola è molto sicuro vista la struttura architettonica - afferma Filippo Rausa - sicuramente niente a che vedere con

l'inadeguatezza dei locali dell'ex Pretura in cui ci sono infiltrazioni d'acqua, lucernari in vetro molto grandi e pericolosi, così come le scale, troppo strette!».

I genitori degli alunni, uniti agli insegnanti e al dirigente scolastico Arcangelo Amoroso, hanno da subito lamentato l'insensatezza del trasferimento e hanno chiesto di incontrare il comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Enna ingegnere Torres, ma la risposta a tale richiesta è tardata ad arrivare, pertanto gli stessi hanno indetto un corteo per lunedì 8 febbraio, che ha percorso le principali strade del quartiere Monte, e che si è concluso davanti il Municipio. Subito dopo, nella Sala delle Luci, il sindaco Carmelo Nigrelli ha incontrato una rappresentanza di insegnanti e genitori e il dirigente scolastico. È stato proprio in seguito a questo incontro che la prefet-



Manifestazione degli studenti davanti all'ex Pretura

tura di Enna ha comunicato che l'incontro richiesto poteva svolgersi l'indomani stesso.

Il rientro nella originaria sede della scuola verrà predisposto dopo la sistemazione dei maniglioni delle porte antipanic e la creazione di una parete che renda inaccessibile una parte dell'edificio, in modo tale da non dover aprire una terza via di fuga secondo le norme di sicurezza.

Rosa Linda Romano

La Provincia di Caltanissetta alla BIT di Milano

Quest'anno, per la prima volta, la Provincia Regionale di Caltanissetta sarà presente con un proprio spazio espositivo alla Bit - Borsa Internazionale del Turismo, giunta alla sua trentesima edizione, che si svolgerà a Milano dal 18 al 21 febbraio.

«La nostra provincia - rimarca a tal proposito l'assessore provinciale al turismo Fabiano Lomonaco - negli anni passati è stata presente solo nel contesto dello stand espositivo della Regione Sicilia e mai come propria entità. Confermo che rimane intendimento di questa Amministrazione dare forte impulso al settore del turismo anche mediante la partici-

zione a borse e fiere di comparto. Nella fattispecie - aggiunge Lomonaco - proprio la Bit di Milano rappresenta il più importante appuntamento del settore turistico in Italia e tra i più importanti nel mondo, registrando oltre 153 mila visitatori, con 101 mila operatori professionali e 5.000 espositori provenienti da tutto il mondo. Offriamo, pertanto, ai Comuni del territorio e a tutti gli operatori del settore interessati la possibilità di essere presenti all'evento utilizzando il nostro spazio espositivo». Per l'organizzazione dell'evento sarà impegnata una spesa complessiva di 24.500 euro.



La casa è pericolante? E io ti chiudo la strada! Tante le case abbandonate a Pietraperzia

Dopo diverse segnalazioni da parte di abitanti della zona, finalmente sono intervenuti i vigili del fuoco e la protezione civile per prevenire il pericolo di crolli in una strada di Pietraperzia. Si tratta della via Sottotenente Giarrizzo sotto la Chiesa Madre. Per il momento la strada è stata chiusa da due transenne in corrispondenza di una casa pericolante. Sarà stato forse l'effetto Favara? Sta di fatto che ciò provoca un grave disagio per gli abitanti della zona, situata nel centro storico con stradine strette e scalinate.

Tra l'altro nella stessa via ha sede uno studio medico e il disagio è forte per malati o portatori

di handicap impossibilitati a raggiungere l'ambulatorio. I disagi si estendono anche al sottostante vicolo Casciari, anch'esso interessato dal pericolo di crolli.

Con la forte emigrazione molte case del centro storico sono nel più completo abbandono e a volte è difficile anche identificare i proprietari. Al momento gli interventi si limitano a transennare le zone interessate, ma è chiaro che non può essere questo il metodo per risolvere il problema. Al Comune si stanno studiando i possibili interventi per la messa in sicurezza, poiché non è possibile interdire al

transito le molte strade interessate. Un disagio si può accettare se dura poco, ma con i tempi della burocrazia e la cronica mancanza di fondi da parte dei Comuni, si hanno fondati timori che la soluzione dovrà ancora attendere per parecchi anni.

Giuseppe Rabita

dagli Erei

Settegiorni

al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: Settegiorni dagli Erei al Golfo
via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 10 febbraio 2010 alle ore 16.30

Periodico associato

STAMPA
Lussografica via Alaimo 36/46
Caltanissetta
Tipografia Edizioni tel. 0934.25965

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Dopo la sentenza del Giudice di Pace di Agira, associazioni dei consumatori sul piede di guerra

Ridurre le tariffe dell'acqua

La sentenza del giudice di pace di Agira (vedi articolo in prima pagina) potrebbe essere l'appiglio per i tartassati ennesi per iniziare un'altra battaglia di legalità. Proteste, assemblee, appelli scandiscono ormai da settimane la guerra dei cittadini di molti comuni contro le vessazioni tariffarie.

«A cosa servono gli Ato – denuncia furibondo il presidente del Centro studi 'Sen. Antonio Romano', Mario Orlando – se il loro primo effetto è stato quello di penalizzare famiglie già impoverite e piegate all'inarrestabile aumento delle tariffe? Orlando, quindi, mette sotto accusa l'Ato idrico per il fatto che nel novembre 2004 sotto la presidenza dell'allora presidente della provincia Cataldo Salerno, diede in convenzione con procedure discutibili la gestione idrica ad AcquaEnna.

«L'appalto trentennale per la gestione delle acque in provincia di Enna – racconta Orlando –, era stato aggiudicato dalla commissione giudicatrice (presieduta dal segretario generale della Provincia Giuseppe Saccone) alla ditta

del nisseno Pietro Di Vincenzo nell'aprile del 2004, dopo tantissime travagliate sedute di gara. L'allora presidente dell'Ato idrico Cataldo Salerno, invece di prendere atto dell'esito della gara e dichiarare vincitrice la Di Vincenzo Spa, richiede chiarimenti al legale dell'ente, Alessandro Messina, circa le valutazioni tecniche sulle offerte. Quindi, invita il direttore generale Saccone a nominare un Rup (Responsabile unico del procedimento) esterno alla sua persona. Al suo posto viene nominato l'ex presidente dell'Ato rifiuti Serafino Cocuzza. A Cocuzza vengono affiancati l'ingegnere Pietro Monaco e l'avvocato Giovanni Pitruzzella. In tandem redigono un "parere" in cui risulta che l'offerta presentata dalla Rti di Di Vincenzo Spa è anomala. Il 7 ottobre del 2004, sempre Cocuzza, accogliendo le loro valutazioni in toto, riformula le risultanze di gara, provvedendo ad escludere la Rti di Di Vincenzo. Ed aggiudica la gara all'unica concorrente rimasta: la Ati Agac (ora denominata AcquaEnna) costituita da Agac di Reggio Emi-

lia, Smeco di Roma, Sicilia Ambiente, Ggr di Enna di cui erano in maggioranza i fratelli Gulino di Enna. L'8 ottobre 2004, l'assemblea dei sindaci, con voto unanime, approva la proposta presentata da Cocuzza, in netto contrasto con quanto deliberato dalla precedente commissione giudicatrice presieduta da Saccone. È tutta una vicenda – conclude Orlando – poco chiara e per rendersene conto basterebbe che si leggessero le leggi, le normative in vigore e, soprattutto, la sentenza n.0953/05 del Tar di Catania».

Sulla vicenda interviene anche l'ex sindacalista della Cgil Gaetano Biondo: «La privatizzazione – attacca Biondo – la fecero passare come una soluzione a vantaggio degli utenti. Mentirono sapendo di mentire. Gli aumenti delle bollette lo testimoniano, suscitando la delusione e la rabbia dei cittadini. Quale interesse vantaggioso per i cittadini indusse la Provincia a privatizzare l'acqua? Molti comuni del Piemonte e tanti altri della Lombardia come Milano, Trentino ecc., difendono la gestione pubblica, pronti a sostenere

la loro autonomia. Ecco una preoccupante macroscopica assurdità – rileva ancora Biondo –: il Pd a Roma fa la sua onesta battaglia di contrasto al governo Berlusconi e vota contro il decreto Ronchi. In periferia i propri amministratori anticipano i tempi di 5 anni rispetto a Berlusconi e privatizzano l'acqua. Mi chiedo: che a Berlusconi gli sia venuto in mente di copiare dalla Provincia di Enna per emanare il D. L. Ronchi?»

Biondo conclude con una richiesta al presidente della provincia Monaco: «Considerato – dice – che la famosa svolta promessa in campagna elettorale ancora non si è vista, perché non iniziarla adottando la stessa decisione del sindaco di Parigi che, come è risaputo ha ritirato, dopo 25 anni la gestione dell'acqua ad una multinazionale francese, facendo risparmiare molti cittadini? Intanto – conclude –, nella impossibilità può quantomeno intervenire modificando le tariffe sulle bollette».

Giacomo Lisacchi

in Breve

Lavori al Magistrale di Caltanissetta

È stato indetto dalla Provincia di Caltanissetta il pubblico incanto per l'appalto dei lavori di manutenzione per l'adeguamento alle norme di sicurezza dell'edificio sede dell'Istituto Magistrale "Manzoni" di Caltanissetta. La gara è stata fissata per il prossimo 4 marzo. L'importo complessivo dei lavori è di 250 mila euro, di cui 156.800 a base d'asta. Il termine per la presentazione delle offerte scade alle ore 11,30 del 3 marzo. Gli interventi previsti consistono nel rifacimento di un muro di contenimento, nel ripristino dei piazzali interessati dai lavori, nella riverniciatura delle ringhiere e cancellate esterne. La durata di tali lavori è stata prevista in 150 giorni.

Molte firme a Butera per Gela provincia

Soddisfazione delle associazioni che sostengono la causa di Gela decima provincia siciliana per le adesioni raccolte domenica scorsa a Butera. In un comunicato stampa infatti si sottolinea come "centinaia di buteresi si sono recati, sin dalle prime ore, al gazebo allestito dal Nucleo Falchi d'Italia di Gela, primo tra essi, il Sindaco di Butera, ma non solo, diversi consiglieri comunali e componenti della giunta. Un aiuto del comitato è arrivato anche da don Aldo Contrafatto, il quale ha invitato durante l'omelia i fedeli a sostenere il progetto per l'istituzione della decima Provincia siciliana».

La Provincia finanzia lo Sportello Orion a Gela

La Giunta provinciale ha approvato la prosecuzione del progetto "Mercato del lavoro: Sportello Orion", presentato dalla Cooperativa sociale Millennium di Gela, che è stato in parte già realizzato nel 2008 e 2009 producendo nuove opportunità lavorative nella zona sud del territorio provinciale in termini di nuova occupazione, con l'avvio e il completamento di 24 borse lavoro, e con dieci assunzioni. Adesso è stata deliberata la prosecuzione di tale progetto per le annualità 2010/2011, con la denominazione "Sportello Orion II", che verrà promosso per i territori dei comuni di Butera, Gela, Mazzarino e Niscemi e che mira sempre ad offrire ai soggetti disoccupati opportunità di incontro con le varie offerte formative e lavorative. Questa nuova iniziativa, che l'Amministrazione provinciale sostiene con un impegno globale di spesa di 87.484 euro, intende così favorire l'incontro tra domanda ed offerta di lavoro locale e nazionale, promuovere le pari opportunità nel mercato del lavoro, supportare la ricollocazione professionale, accrescere e migliorare le capacità d'autonomia e di mobilità sociale. Il progetto sarà realizzato in quattro moduli di sei mesi, con l'attivazione di uno sportello operativo a Gela presso i locali della stessa Cooperativa sociale Millennium.

Proteste per la chiusura di via Cappuccini a Gela

Fra Rocco Quattrocchi, parroco della Chiesa dei Cappuccini di Gela, si è fatto portavoce delle proteste degli abitanti della via Cappuccini, bloccata dal mese di agosto per gli scavi emersi di una necropoli greca. In questi mesi infatti diversi sono stati gli incidenti verificatisi a causa di quel cantiere: donne anziane cadute mentre andavano in chiesa o uscivano dalla Messa ed inoltre scontri tra auto e motorini. «Lancio un appello a chi ha competenza ad intervenire – ha detto fra' Rocco – affinché lo faccia al più presto, ristabilendo le condizioni di vivibilità della zona. Sono passati sei mesi e non si può più continuare a stare in queste condizioni. Deve pur arrivare il momento in cui un disagio viene eliminato. Qui stanno accadendo troppi incidenti». In questi sei mesi l'area della necropoli si sarebbe potuta o restringere o ricoprire con le dovute cautele – così pensano i residenti di via Cappuccini – ma purtroppo la Regione non ha erogato i fondi necessari.

Gela non dimentica i terremotati di Haiti

Un calendario per aiutare i terremotati di Haiti. Il mondo del volontariato geleso si è stretto attorno alla popolazione haitiana, come un cordone di solidarietà. Comitati di quartiere, associazioni di volontariato, clubs service, enti non profit si sono riuniti al Palazzo di Città su convocazione del Presidente del Consiglio comunale di Gela, Giuseppe Di Dio e discusso su come intervenire per fare qualcosa di concreto per le popolazioni colpite.

L'idea era stata lanciata dopo gli incontri programmatici e il presidente del consiglio Di Dio ha voluto incontrare i rappresentanti delle associazioni per avviare azioni concrete. Un confronto entusiastico; alla fine è stato deciso di dirottare il ricavato della vendita dei calendari in favore dei meno fortunati. Dodici immagini disegnate dagli alunni delle scuole dell'obbligo gelesi che serviranno a dare un piccolo sollievo a chi sta soffrendo per la terribile calamità naturale che ha falciato quel lembo di

mondo già provato dalla fame e dal sottosviluppo. Il calendario "Made in Gela" sarà simbolo di un sostegno a tutti quei bambini che, in questo momento, vivono all'interno delle bambinopoli di Haiti. Grazie alla vendita di 230 calendari sono stati raccolti oltre mille euro. «Un'iniziativa lodevole – ha detto il presidente del Comitato di quartiere 'Centro Storico', Giuseppe Filetti – che mette in luce l'impegno della città in favore chi è in difficoltà». La vendita continuerà porta a porta in tutta la città attraverso l'opera di sensibilizzazione delle associazioni di volontariato le quali sono state invitate dal presidente anche a realizzare degli stands davanti alle chiese.

«Il Rotary International ha un programma preciso – ha detto il presidente del club di Gela, Carlo Napoli – pur nondimeno il club service ha già aderito a livello locale all'idea, ed acquisterà una parte dei calendari per contribuire alla causa». Anche gli altri club service stanno promuovendo raccolte da invia-

re dall'altra parte del mondo. Quella del Consiglio comunale è un'iniziativa concreta che non si conclude con questa idea: è previsto infatti un galà di beneficenza che dovrebbe essere organizzato in occasione della festività dedicata a San Valentino, la notte del 14 febbraio prossimo. Un momento di condivisione e contemporaneamente di solidarietà. Durante l'incontro in Municipio è stata data voce alle associazioni. «La Croce rossa – ha sottolineato la Presidente Anita Lo Piano – ha installato un campo Italia ad Haiti, ha provveduto ad acquistare dei potenzializzatori da inviare ad Haiti, anche la nostra città sta lavorando per contribuire al sostegno delle attività umanitarie. Il nostro sostegno non è solo economico, molti di noi hanno dato la disponibilità per raggiungere i luoghi terremotati e dare una mano per il sostegno dei terremotati, in vista della ricostruzione».

Liliana Blanco

Nasce l'oratorio a San Cataldo curato da diverse associazioni

Si avvia una nuova esperienza educativa nella parrocchia San Cataldo di Enna, guidata da don Vincenzo Di Simone, che l'ha voluta fortemente. A partire da questa settimana, inizia l'attività dell'oratorio, frutto della collaborazione delle organizzazioni socio-culturali allocate nella parrocchia, quali associazione don Milani, Acsi (con società sportive aderenti), Ades, Circolo cinematografico Pis don Milani (associato all'Ancci). «Sarà un'esempio dell'incontro sul territorio tra la comunità ecclesiale parrocchiale e la società civile della città» dichiara Claudio Faraci, promotore del progetto. Per Luigia Savarese, psicologa e animatrice, «nell'oratorio viene offerto un luogo ed

un tempo di serenità, in cui i ragazzi stiano bene, si sentano accolti, ascoltati e valorizzati». Si prevede lo svolgimento di attività educative, privilegiando l'annuncio del Vangelo ai ragazzi, rivolte alla formazione umana, secondo i valori della libertà, della fraternità e solidarietà, della giustizia e della pace, della responsabilità e della cittadinanza attiva, dell'interculturalità. Le iniziative spaziano in diverse aree: formative, espressive e artistiche (in collaborazione con l'Istituto Regionale d'Arte), caritative, culturali e ludico-sportive, missionarie.

L'oratorio è ubicato nei locali parrocchiali siti in via Kamut, nn. 9/15, e sarà aperto da lunedì al sabato dalle ore 16 alle 20.

L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

rubrica a cura del dott. Rosario Colianni
rosario.colianni@virgilio.it

Piaghe da decubito

La lesione da pressione o ulcera da decubito, più comunemente detta anche "piaga", è una lesione tissutale, evoluzione necrotica, che interessa l'epidermide, il derma e gli strati sottocutanei, fino a raggiungere, nei casi più gravi, la muscolatura e le ossa. Tra le principali cause determinanti le lesioni è la prolungata immobilità del soggetto che porta alla riduzione

della quantità di sangue e del relativo nutrimento nelle aree sottoposte a pressione. Tra le complicazioni della piaga da decubito sono da annoverare le infezioni, la disidratazione, squilibri idroelettrolitici, sepsi, osteomielite, degenerazione carcinomatosa. La presenza di alcune patologie può favorire la formazione di ulcere da decubito come ad esempio il diabete o l'anemia. Le piaghe da decubito riconoscono una stadiazione che va dalla condizione più lieve (arrossamento 1° stadio) alla ferita a tutto spessore con necrosi e interessamento dei muscoli, tendini,

e ossa (4° stadio). Alcune regole di prevenzione generale sono quelle di: cambiare la posizione del paziente allettato ogni due/tre ore, evitare eccessivi sfregamenti del corpo con le lenzuola, la testa del letto non deve essere inclinata più di 30°, evitare che il paziente sia seduto con un'inclinazione di più di 90°, corretto apporto nutrizionale (proteico, ricco di zinco, vitamina C, integratori minerali), igiene specie nei casi di incontinenza e sudore, riabilitazione precoce, proteggere la cute mantenendola asciutta, pulita ed idratata. Molto importante per l'igiene

della cute è di non effettuare lavaggi eccessivi e utilizzare saponi aggressivi o soluzioni alcoliche. La cute ha un PH acido ed è protetto da un manto lipidico, pertanto la cute non va troppo sgrassata ma tenuta idratata. Importante è il massaggio per stimolare la vascolarizzazione ma questo non deve essere troppo energetico. Già dagli inizi del decubito è buona norma sollevare i talloni con un cuscinetto, utilizzare lenzuola non ruvide e utilizzare dei materassi speciali, idonei a prevenire la formazione delle piaghe.

RIESI Accese discussioni sul modo poco religioso di celebrare la Settimana Santa con spari e fuochi

Che non rimanga soltanto folclore

Continuano le polemiche sull'organizzazione della Settimana Santa a Riesi. Dopo le accuse rivolte dal popolo di Facebook al Comitato organizzatore di poca chiarezza sulla gestione finanziaria della tradizionale festa di Pasqua nonché di paganesimo e minacce di querele da parte del presidente del Comitato contro gli ignoti autori delle caustiche critiche a questi rivolte, non si placano le polemiche oramai scoppiate su tutti i versanti. A ciò infatti si sono aggiunte sul noto social network ulteriori riflessioni, sul senso della Pasqua, sulla poca importanza che le luci colorate e i fuochi d'artificio hanno nel far cogliere alla popolazione il vero significato della Passione di Cristo, sull'amministrazione comunale, colpevole per molti di non volere sostenere le spese (!) necessarie per lo svolgimento dei festeggiamenti, sui bandisti esosi e simili. Tuttavia, se non vogliamo ricorrere all'abusata formula del "tanto rumore per nulla" per non ferire la sensibilità di qualche appassionato di mortaretti, si potrebbe dire che, dopo tanto parlare, vi sono ad ogni modo le condizioni per festeggiare a costi ridotti. Non bastano dunque le travagliate vicende politiche ad "appassire" la vita pubblica e la "via Crucis" che il paese oramai percorre inesorabilmente da troppo tempo: la cittadinanza riesina vuole e otterrà "la festa di Pasqua".

Per descrivere brevemente i tratti più salienti della festa ci avvarremo della scheda preparata per il bel sito internet www.siciliainpiazza.it.

"Già una settimana prima della Domenica delle Palme iniziavano i festeggiamenti, quando nella piazza centrale si organizzano spettacolari giochi pirotecnici, noti come maschiate. Seguivano altri simili giochi alla vigilia delle Palme. Le due maschiate differivano profondamente per dimensioni. La seconda, infatti, tendeva sempre a distinguersi per pomposità e fasto dalla prima ... e questo perché ad organizzare le due maschiate erano differenti

Comitati festivi: ex artigiani ed ex zolfatai organizzavano la prima, mentre ex contadini organizzavano la seconda. L'antica rivalità sociale tra operai e contadini, nonché l'antico sprezzo per gli zolfatai, tendeva a sopravvivere in questi giochi.

La Domenica delle Palme ... dalla Chiesa Madre ha inizio una solenne processione con le statue degli apostoli Pietro e Paolo, che termina a mezzogiorno circa. Il Giovedì Santo, intorno alle ore 19, ha inizio una processione con le statue raffiguranti l'Ecce Homo (Gesù Cristo incatenato) e l'apostolo Giovanni. Nel corso di questa processione, davanti al piazzale della chiesa di San Giuseppe, si svolge la rappresentazione del Processo a Gesù. Alcuni ragazzi delle varie confraternite inscenano, in costumi d'epoca, le fasi salienti del processo contro il Nazareno. La processione finisce intorno alle ore 23, col rientro dei due simulacri nel santuario del Crocifisso, da dove erano usciti. La chiesa riapre i battenti l'indomani mattina, alle ore 5. Ad essere portate in una nuova processione sono ora le statue rappresentanti la Madonna Addolorata e l'apostolo Giovanni.

La processione mattutina del Venerdì Santo rappresenta la disperata ricerca di Gesù da parte della Madonna. (...) La statua dell'Addolorata procede a zig-zag per stradine scoscese e buie. Sono questi gli angoli più antichi del paese, situati nei quartieri Canale e Pietra Piatta. Curiosa è anche una recita che rivolge alla Vergine un bambino o una bambina dal balcone di una delle abitazioni della Pietra Piatta. Nel corso di questa processione è assai pe-



culiare il ripetuto sparo di mortaretti. I devoti fanno, infatti, sparare dei petardi di moschetteria dinanzi alle proprie abitazioni, pagando in cambio una piccola offerta e pretendendo una piccola sosta della statua. Lo sparo dei mortaretti non è, dunque, un segno d'allegria. Differentemente da quanto avviene un po' ovunque, infatti, gli spari, che si registrano nel corso della giornata del Venerdì Santo, hanno uno strano valore di sacralità e devozione. Questa strana usanza probabilmente fu introdotta dagli zolfatai, abili nell'uso delle mine e appartenenti ai comitati, che gestivano la festa sino a qualche decennio fa. La processione mattutina termina intorno alle ore 13 (...).

Per la lunghezza dell'articolo rimandiamo alla lettura del sito web.

Don Salvatore Giuliana, riesino, ma parroco a Piazza Armerina, pur convenendo sulla bellezza della festa, ribadisce la necessità di fare emergere maggiormente la dimensione di fede: "Se gli spari avevano un senso al tempo degli zolfatai - dichiara - oggi i fuochi artificiali che li hanno sostituiti sono solo una espressione folcloristica fuori luogo".

Vincenzo Lupo

in Diocesi

Convegni

(Carcos) Organizzato dal centro studi "V. Bachelet" dell'Azione Cattolica diocessana di Piazza Armerina, venerdì 26 febbraio si terrà un convegno sull'Enciclica di Benedetto XVI Caritas in Veritate, dal tema "La Caritas globale". I lavori si svolgeranno presso l'auditorium della chiesa di Sant'Anna a Enna bassa con inizio alle ore 16 e saranno moderati dall'avvocato Vincenzo Spagnuolo. Dopo l'introduzione del presidente diocesano di Azione Cattolica, prof. Guglielmo Borgia saranno tenute tre relazioni. Il prof. Filippo Spagnuolo dell'università di Palermo parlerà di "Lo stile logico-argomentativo della Caritas in Veritate e i fenomeni della globalizzazione oggi". Giuseppe Timpanaro, dirigente di Italia Lavoro, relazionerà su "Nell'oggi della storia e nella prospettiva del futuro. La Caritas in Veritate e lo sviluppo del lavoro". La terza relazione, "Continuità e prospettive per il futuro. La dimensione socio-pastorale della Caritas in Veritate" sarà tenuta da mons. Michele Pennisi.

Si è tenuto, venerdì 12 febbraio, al cine Teatro "Don Bosco" di Riesi il convegno: "Esigenze civiche di valori etici, di garanzia giuridica e sicurezza sociale". Il seminario di studi è stato patrocinato dal laboratorio culturale dell'Oasi Ss. Trinità e ha visto gli interventi del procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Caltagirone, dott. F. Paolo Giordano, del sostituto procuratore della DDA di Caltanissetta dott. Nicolò Marino, del questore di Caltanissetta dott. Guido Marino e del comandante provinciale dei carabinieri di Caltanissetta col. D'Agata. I lavori sono stati introdotti da don Pino Giuliana, parroco del Ss. Salvatore a Riesi e dal dott. Gianluca Fiasco, direttore del servizio Cristiano. Ha moderato il convegno l'avvocato Giovanni Claudio Maggio.

Premio mons. Federico

Torna anche quest'anno il premio "Mons. Cosimo Federico", istituito dalla famiglia Federico per commemorarne la figura e giunto quest'anno alla sua settima edizione. Il premio è da destinare alle migliori tesi di Magistero in Scienze Religiose, discusse negli anni 2008 e 2009 nei Centri periferici dell'ISSR all'Apollinare di Piazza Armerina e di Gela. Al premio possono concorrere gli studenti che hanno ottenuto la valutazione "Summa cum Laude", che si intende riferita alla valutazione della tesi. Il premio consiste nella somma di € 775,00 per ogni singola tesi. Le domande, con allegate 4 copie delle tesi, vanno indirizzate a don Angelo Passaro e consegnate alla segreteria del Centro periferico in cui la tesi è stata discussa, entro e non oltre il 10 marzo 2010.

Preti

Un comitato di emigrati buteresi in Germania si è costituito per assegnare un riconoscimento al parroco di Maria Ausiliatrice don Aldo Contrafatto. Un'idea che il presidente Gaetano Pisano, residente a Francoforte ha diffuso su Buteraonlinevideo e che sta riscuotendo anche il consenso dei buteresi. "Sono nato e cresciuto a piano Fiera - ha ricordato Gaetano Pisano - e conosco padre Aldo da una vita; merita un riconoscimento perché, in tutti questi anni, s'è sempre speso al servizio non solo della nostra comunità, ma anche degli emigrati buteresi con i quali ha sempre mantenuto, e continua a mantenersi in contatto consentendoci di condividere piccoli e grandi problemi del paese in cui sono nato pur abitando in Germania".

Lutto

Il 4 febbraio scorso all'età di 87 anni è deceduta la signora Angela Budano, mamma di don Giulio Scuvera. I funerali si sono svolti il 5 febbraio nella chiesa Madre di Butera. Porgiamo le condoglianze al confratello a nome di tutta la redazione. Domenica 20 dicembre all'età di 90 anni era deceduta la signora Concetta Budano, sorella della signora Angela e mamma di don Aldo Contrafatto. I funerali sono stati celebrati il 21 dicembre nella stessa chiesa. Nel porgerle le condoglianze al confratello, ci scusiamo con lo stesso per non averne riportato la notizia a causa di un disguido tecnico.

Commemorazione don Barsotti

(Carcos) Il 14 febbraio 2010, ricorre il quarto anniversario della morte di don Divo Barsotti, fondatore della Comunità dei Figli di Dio. Anche la Comunità dei Figli di Dio della Sicilia, celebrerà l'anniversario con una giornata comunitaria presso l'Oasi "Cristo Re" a Caltanissetta. La giornata sarà animata dal vicario generale della Comunità dei Figli di Dio p. Agostino Ziino che insieme a Lia Spilla presenterà i "Tratti particolari della spiritualità e del ministero di Divo Barsotti". Dopo la messa presieduta dal vescovo di Caltanissetta mons. Russotto, nel pomeriggio saranno presentate alcune testimonianze sul fondatore. La Comunità dei Figli di Dio, fondata da don Divo Barsotti nel 1946, presente in Italia e all'estero, è costituita da sacerdoti e laici che, in famiglia o in piccole case di vita comune, vivono in unione con Dio una presenza cristiana nel mondo.

DIOCESI È l'orientamento emerso nell'ultimo incontro del MGM con i giovani di Aidone e Piazza

Il Gruppo Missionario si apre al sociale

Il gruppo del Movimento giovanile missionario si è riunito per un secondo incontro di spiritualità missionaria nei locali del vescovo giorno 30 gennaio. Erano presenti una quindicina di giovani rappresentanti della comunità di Aidone e Piazza Armerina.

Il direttore don Vincenzo Di Simone ha proposto alcune riflessioni sul documento della C.E.I. del 1986 "Comunione e Comunità missionaria". Da questo documento infatti si desumono alcuni principi essenziali per una spiritualità missionaria. La Chiesa è soggetto della missione. Essa infatti è mistero di comunione e sacramento di salvezza. Si rinnova nei credenti la coscienza di essere comunità missionaria, di vivere in pienezza tale grazia e di dover comunicare a tutti la ricchezza dell'annuncio. Nella 1Gv 1,3 si legge questo aspetto di comunione: "quello che abbiamo veduto o udito lo comunichiamo a voi perché anche voi siate in comunione con noi". Da questo scaturisce che ogni vocazione cristiana è per sua natura anche vocazione all'apostolato e pertanto la ricchezza ministeriale della Chiesa particolare deve mettersi sempre più a servizio della missione, sia nel luogo dove questa opera sia

nella piena disponibilità alle necessità della Chiesa universale: "Questa buona novella - recita il n. 26 del citato documento - vuole suscitare nel cuore e nella vita dell'uomo la conversione che nasce dall'ascolto della gioiosa notizia del regno di Dio, provoca l'adesione personale a Cristo Signore, dispone nella Chiesa al Battesimo e all'Eucarestia e si consolida nel proposito di una vita nuova".

È seguito un ampio, appassionato dialogo e con molto entusiasmo si è fatta qualche proposta concreta di operare nel sociale per esempio nel settore degli immigrati in collaborazione con la Caritas e gli operatori sociali nel carcere. Il prossimo incontro è fissato per il 15 febbraio alle ore 16 presso i locali del vescovo per preparare la Veglia missionaria che si svolgerà il 24 marzo come ogni anno, data in cui si ricordano i missionari martiri. All'incontro sono invitati tutti i gruppi missionari e i gruppi giovanili parrocchiali.

GIOVANNA MESSINA
SEGRETARIA

15 mila euro alla Diocesi per l'incontro di giovani e famiglie



La Giunta provinciale di Caltanissetta ha deliberato un contributo di 15.000 euro a favore della Diocesi di Caltanissetta per la realizzazione del 6° incontro diocesano annuale dei giovani e delle famiglie che verterà sul tema "Il pozzo in piazza: essere in... vocazione", in programma nel capoluogo nisseno il 29 e 30 maggio 2010 e che coinvolgerà migliaia di partecipanti provenienti dai vari comuni della diocesi. L'iniziativa, nata nel 2005 per volontà del vescovo mons. Mario Russotto (foto), è l'incontro diocesano annuale al fine di favorire il confronto tra gli adulti e i giovani. La trattazione del tema di quest'anno è affidata a Carlo Tedeschi, attore, regista, poeta, scrittore e pittore. La fase propedeutica a tale appuntamento ha già visto l'indizione di un

concorso tra gli studenti delle scuole medie superiori per la composizione dell'inno IGF 2010, che verrà inciso su dvd e diffuso nelle parrocchie della diocesi affinché sia noto prima della celebrazione della Giornata.

Il 29 maggio verrà accolto in città il grande braciere acceso (segno della luce di Cristo) proveniente da Serradifalco, comune dove si è svolta l'ultima edizione dell'IGF, che sarà consegnato ai giovani e alle famiglie nissene quale segno di continuità. Seguirà l'Adorazione Eucaristica al Collegio, con i giovani che poi si aduneranno in piazza attorno al "pozzo" (simbolo dell'evento) ove faranno festa fino a tarda ora. L'indomani, grande raduno in Cattedrale con momenti di animazione a cura della Compagnia "Leo Amici".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

GELA I dati del Centro di Aiuto alla Vita resi noti nella Giornata per la Vita del 7 febbraio scorso

2.552 bambini salvati dall'aborto



Il trend degli aborti diminuisce ma aumenta l'entusiasmo del Centro di aiuto alla vita di Gela che, anche quest'anno si è allineato ai festeggiamenti della 32ª Giornata per la vita indetta dalla CEI e che si è tenuta domenica 7 febbraio. Il Movimento per la vita ha dato il suo contributo per diffondere il concetto della sacralità della vita con un tema nuovo ed inserito nel contesto sociale che si vive a Gela come nel resto d'Italia, immersa nel clima della crisi economica.

“La forza della Vita, una sfida nella povertà” è la traccia su cui è stato incentrato il

dibattito di questo nuovo appuntamento con la Giornata di riflessione.

“Dal 1982 ad oggi si registra un decremento del 48,3% – ha detto il presidente del CAV Rocco Giudice – che dai 234.801 dell'82 si sono ridotti ai 121.406 (nel 2007 erano 125.562). Nel numero complessivo, una parte (una su tre) riguarda la scelta di donne straniere che risiedono nel nostro territorio. Questo ci dà la forza di continuare a lottare per portare avanti la nostra idea che coincide con quella della Chiesa Cattolica”.

A Gela in media si effettuano tre interruzioni di gravi-

danza a settimana: 160 all'anno. Quest'anno il servizio ha subito un blocco di qualche settimana, quindi il numero si è abbassato. Ma il dato reale sfugge in quanto molte giovani donne scelgono ospedali lontani da Gela per interrompere la gravidanza, anche se si tratta di un numero sparuto. Il Cav di Gela lavora da oltre 30 anni in difesa della vita nascente: in luglio compirà 31 anni ed ha, al suo attivo 2.552 bambini 'salvati', bambini che oggi sono uomini e donne a loro volta genitori, accolti nelle loro famiglie come una benedizione.

Quest'anno la settimana per la vita si è aperta il 4 febbraio con una celebrazione alla chiesa del Carmine. Poi la domenica successiva il raduno sul piazzale della chiesa San Giovanni Evangelista con la marcia per la vita: un esercito di genitori con bambini in passeggino che hanno sfilato per il quartiere Macchitella per testimoniare il loro sì alla vita, prima di partecipare alla messa domenicale. La sera alle 18 un'altra celebrazione nella stessa chiesa durante la quale è stata impartita la benedizione alle

numerose mamme in attesa. Fra le attività portate avanti in questi anni per la diffusione del concetto di vita ci sono i corsi di educazione alla vita che quest'anno ha fatto registrare un vero exploit: si sono iscritti oltre cento ragazzi in età compresa fra i 15 ed i 19 anni. “Poi avviene una decantazione naturale – spiega la socia Giovanna Nicosia – ed adesso i frequentatori assidui sono una cinquantina, ma è una cosa normale fra i giovanissimi. Per esperienza posso però dire che quelli che restano sono i più convinti, quelli che ci aiuteranno attivamente nei prossimi anni”.

Qualche giorno fa è stato avviato anche il corso di base Cav per adulti a cui hanno aderito circa 20 persone. Nel dicembre scorso è stato accettato il progetto della banca del latte presentato dal Cav alla Raffineria di Gela: ci sono a disposizione 3.000 euro al mese che lo stabilimento industriale dona in buoni per le donne che hanno difficoltà a mantenere un neonato. Anche l'Inner Whell di Gela diretto da Sara Morselli ha deciso di 'adottare' con un contributo una mamma in difficoltà offrendo un corredo e buoni latte.

Liliana Blanco

Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



Preti e giovani

È iscritto nella nostra tradizione, e oso dire, nella nostra cultura italiana, che il prete ti ascolta. In questa rubrica settimanale vorrei proporre una riflessione circa l'atteggiamento che noi preti dovremmo assumere soprattutto nei confronti del mondo giovanile. Quale capacità dunque si richiede ad un prete che intende dialogare con i giovani? Prima di tutto si deve attrezzare con una grande capacità di accoglienza. È tutto ciò che prepara l'incontro e il dialogo ma che per i ragazzi fa già parte del rapporto, perché permette loro di misurare la capacità o meno di un prete rispetto a un dialogo esplicito. Fanno parte di questa capacità tutti quegli aspetti che manifestano la volontà di avvicinarsi all'altro: l'affabilità, la disponibilità di carattere e di tempo, la serenità di fondo, la buona umanità, l'apertura a tutti, la capacità di giocare nei momenti di formazione ma anche in quelli informali, la sensibilità di chiedere come va, l'attenzione ad avvicinarsi con tatto ma anche con decisione al mondo giovanile, l'interessarsi di loro e di quello che fanno. Ovviamente questa fase ha bisogno di un atteggiamento esplicito di non giudizio, di reale interessamento e di simpatia. La seconda attenzione consiste nell'ascolto vero e proprio. È il momento in cui viene dichiarato da parte del giovane il bisogno di parlare un po', di sentire esplicitamente “la sua” rispetto ad alcuni vissuti, di potersi sfogare. Quando un giovane chiede di parlare con un prete, bisogna avere il coraggio di mollare tutto e stare con lui. Il momento dell'ascolto, a mio avviso, richiede la capacità del sacerdote di dare tempo e fiducia, di sapere aspettare quando l'altro decide, di rileggere insieme le vicende suggerendo anche altre prospettive di lettura. Ma non basta nemmeno questo. Infatti, come preti, soprattutto rispetto al mondo giovanile, sentiamo l'esigenza di una pastorale non solo dell'ascolto ma anche della proposta. La nostra fede infatti, non è fatta solo di accoglienza ma anche di annuncio. Non c'è solo il tempo dell'ascoltare, ma anche quello del dire. Nel dialogo tra preti e giovani occorre che venga esplicitato anche questo aspetto, anzi è uno dei momenti più significativi in cui non ci possiamo sottrarre dalla missione di annunciare la fede: parlare di Dio e non “psicologizzare”. C'è un ultimo passaggio ugualmente determinante: l'impegno. È la dimensione del fare. Il mondo dei ragazzi tende ad essere troppo ripiegato su di sé, ad essere autoreferenziali al massimo, a non riuscire a vedere la vita in tutta la sua pienezza. Allora il dialogo tra preti e giovani ha bisogno anche della dimensione concreta, del fare insieme, del proporre attività o modi di gestire la vita. Giocare sul dare responsabilità e far toccare con mano i bisogni e le povertà, aprire gli occhi verso la vastità del mondo e la possibilità di fare del bene. Per usare un termine caro alla nostra tradizione è l'educazione che passa dalla carità.

Piazza si prepara ad accogliere i preti della Sicilia

È ormai prossima la Settimana regionale di formazione “Origine e sviluppo del sacerdozio ministeriale nei Padri della Chiesa” che si svolgerà a Piazza Armerina a partire dal 22 febbraio. La settimana, organizzata dal Centro di Formazione permanente del Clero “Madre del Buon Pastore” diretto da don Rino La Delfa, si svolge nell'ambito del programma dell'anno sacerdotale, e prevede diversi incontri che saranno animati da Maria Grazia Mara e Francesca Cocchini, studiose di patristica e docenti presso l'Institutum Patristicum Augustinianum di Roma. La lectio divina sarà guidata da don Luca Bassetti, biblista,

docente presso lo Studio teologico interdiocesano “Bertoletti” di Viareggio. Previsti anche interventi di presbiteri e laici del luogo: don Giuseppe Giuliana, parroco e storico; Maria Katja Guida, della Soprintendenza di Enna; Vittorio Malfa, I.S.S.R. “Mario Sturzo”; Salvatore Martinez, coordinatore nazionale del Rinnovamento nello Spirito, e don Angelo Strazzanti, parroco.

La settimana di formazione, indirizzata in particolare agli animatori diocesani della formazione permanente del clero, è rivolta anche a tutti i sacerdoti dell'Isola. Per l'occasione le diverse attività culturali e di preghiera si svolgeranno in

alcune chiese della città e della diocesi, veri gioielli storico-artistici del ricco patrimonio piazzese: il Museo diocesano, la Cattedrale, le Chiese del Carmine, S. Ignazio, dei Cappuccini, il Fondo Sturzo a Caltagirone, la Sala delle Luci del Comune di Piazza, la Chiesa di Fundrò, la Commenda, la Chiesa S. Giovanni, la parrocchia Regina Pacis di Gela, la Chiesa di S. Pietro e, dulcis in fundo, la Chiesa del Gran Priorato di S. Andrea dove è prevista la Celebrazione eucaristica conclusiva presieduta da mons. Paolo Romeo, Arcivescovo di Palermo.

Carmelo Cosenza



COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

I domenica di quaresima – C

a cura di don Angelo Passaro

per prima cosa i legami dell'antica disobbedienza, affinché noi, scosso il giogo della schiavitù, potessimo vincere il peccato con l'aiuto delle Scritture» (Ambrogio, *Commento a Luca* 2.33).

Il cammino quaresimale si apre con il racconto delle tentazioni di Gesù secondo il vangelo di Luca. Sarebbe meglio parlare di “prova”, in greco *peirasmos*. Gesù proclamato «mio figlio» dal Padre nel battesimo al Giordano, ora è sottomesso alla prova. Nella redazione lucana tra il racconto del battesimo e quello delle tentazioni è inserita la genealogia di Gesù che risale fino ad Adamo. Gesù Figlio e uomo: colui sul quale il Padre ha posto il suo compiacimento, la pienezza della divinità (*pleroma*), è pienamente uomo. Il Figlio di Dio è figlio dell'uomo che ripercorre le tappe del popolo di Israele nel deserto. Il suo, però, a differenza di quello di Israele è un cammino di fedeltà al Padre. Luca, come gli altri evangelisti, ci insegna con Gesù l'immagine di un nuovo Israele fedele nella prova perché capace di testimoniare la fedeltà al Padre e alla sua volontà.

Gesù dunque non si sottrae alla prova perché ha imparato che se si ha nel cuore di servire il Signore bisogna prepararsi alla prova (cf. Sir 2,1). Essa di fatto consiste nel presentare davanti a lui da parte dell'avversario una visione della sua identità messianica che non fa appello a Dio ma al mondo. Una visione che legge la vicenda del Messia nei termini del *potere*, variamente declinato. A Gesù infatti è chiesto di mostrare il suo potere trasformando le pietre in pane (Lc 4,3). E' la provocazione a usare la potenza di Dio per soddisfare il proprio bisogno. Compiere un miracolo per sé, a proprio vantaggio! Gesù moltiplicherà i pani ma per la folla, perché il miracolo è un *segno* che racconta la potenza misericordiosa e providente del Padre. Il rimando a Dt 8 («Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo») – come a Dt 6 e al Sal 91 – è la risposta che testimonia la volontà di porsi dalla parte di Dio di fronte alla forza seducente del potere.

Il potere, il dominio, è una forma di idolatria perché è adorazione di satana: «Ti darò tutta questa potenza e la gloria di questi regni, perché è stata messa nelle mie mani e io la do a chi voglio. Se ti prostri dinanzi a me

tutto sarà tuo» (vv. 6-7). Di fronte ad esso la Parola di Dio è l'unica forza di cui il credente è rivestito. Il potere di Gesù è infatti quello della croce, l'albero della vita sul quale ha consegnato la sua vita al Padre e ha insegnato l'amore per tutti. L'unica nostra potenza è perciò la parola della croce (cf. Paolo ai Corinzi).

Nell'ultima prova, molto sottile perché anticipa quella del Getsemani, si usa la Scrittura per porsi contro Dio. Satana pone davanti a Gesù la parola di Dio nella quale si dice che egli sarà sottratto alla morte e a ogni pericolo. Di fatto si usa Dio per mettersi contro Dio. Per questo la risposta di Gesù è di grande significato: *non si può usare la parola del Signore per non compiere la sua volontà! Non ci si può servire di Dio pensando di servirlo!* Il tempo della prova è dunque il tempo in cui con Gesù si impara a rimanere saldi nella fedeltà; il tempo in cui pur nel deserto dell'esistenza – quando anche Dio sembra rimanere muto – si fa appello alla sua parola come all'orizzonte significativo del proprio discepolato.

21 FEBBRAIO 2010

Dt 26,4-10

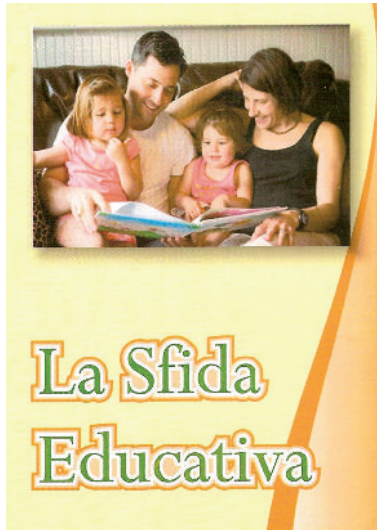
Rm 10,8-13

Lc 4,1-13

«Vedi come i ceppi dell'antico peccato vengano infranti sul loro stesso terreno, e come si scioglia innanzi tutto il laccio della gola, poi quello della leggerezza, infine quello dell'ambizione. Adamo infatti fu sedotto per l'intemperanza del cibo e, dopo che per la leggerezza del suo pensiero si accostò all'albero proibito, si macchiò della colpa dell'ambizione, avendo aspirato a divenire simile a Dio. Per questo il Signore sciolse

RIESI Gli esiti del convegno dell'Associazione Genitori organizzato dal Coordinamento cittadino

La scelta di educare nella famiglia



Il 29 gennaio a Rieti si è tenuta una conferenza-dibattito sulla "Sfida Educativa" organizzato dal Coordinamento Cittadino Pastorale, dall'A.Ge e dalla Famiglia salesiana di Rieti. Sono intervenuti: il

Presidente dell'Associazione Genitori Rieti (A.Ge.) dott. Maurici, il direttore dei Salesiani, vicario foraneo don Paolo Terrana. Ha relazionato il Dirigente scolastico prof. Angelo Di Dio, consigliere nazionale Uciim.

L'educazione ha rappresentato in passato e rappresenta oggi un impegno prioritario per i genitori. Non è un mestiere o peggio un passatempo: educare è una missione, ma non può essere un'impresa solitaria. Ha come orizzonti l'intreccio di relazioni interpersonali, si svolge all'interno di alleanze educative che coinvolgono soggetti e comunità, la cui qualità incide non poco su effetti e risultati nella maturazione della persona. Se facciamo un'analisi dell'evoluzione della società negli ultimi 50 anni ci accorgiamo che a partire dal 1968 i genitori hanno perso a poco a poco le coordinate elementari, indispensabili per un'educazione degna di questo nome. L'epoca moderna che prece-

de l'attuale, era ancora caratterizzata da un orizzonte di valori condivisi. Nella post-moderna viviamo in una società che si definisce liquida, policentrica, dinamica ove vige il nichilismo e il relativismo.

Il grande potere è quello dei media. In questo contesto culturale il grande problema, per il quale si parla di emergenza educativa, non è rappresentato dai giovani, ma dalle difficoltà degli adulti di assolvere il loro compito educativo. I genitori sono sempre stati e debbono continuare ad essere trasmettitori di certezze. Urge riannodare il dialogo tra le generazioni e per far questo bisogna riscoprire, vivendo in una società sempre più multi-etnica, pluriculturale e religiosa, le proprie radici. È necessario inoltre apprendere correttamente l'uso dei mezzi, attraverso i quali comunicano oggi i nostri figli. La famiglia, da sola, difficilmente sarà capace di affrontare questa sfida. C'è bisogno dunque di una sinergia tra la scuola, la Chiesa

e tutte le altre agenzie che si possono definire educative.

L'impegno dell'A.ge. si impernia su tre obiettivi: la crescita culturale della famiglia, la promozione della comunicazione fra le generazioni e la promozione di iniziative che rispondano ai bisogni formativi dei giovani. La grande sfida: costruire insieme ai giovani un nuovo orizzonte di valori condivisi, quali: "non l'individuo, ma la persona al centro dell'attenzione; lottare contro l'omologazione culturale; educare al tempo libero; allenarsi nella capacità di fare cultura; dialogo tra le generazioni". La scuola è il luogo dove l'educazione si realizza attraverso la trasmissione di un patrimonio culturale elaborato dalla tradizione, mediante lo studio e la formazione di una coscienza critica.

Deve rivendicare il concetto di autorità, quello ereditato dalla tradizione: l'educazione avviene in una relazione generativa e perciò asimmetrica, infatti non può esserci educazione senza che qualcuno si assuma una funzione di autorità. Funzione oggi mal vista, eppure difficilmente evitabile in qualunque contesto sociale. Autorità come appello rivolto a qualcuno perché compia un atto libero di consenso che si traduce in un ascolto e si realizza infine nell'obbedienza; un'autorità capace di ascoltare, un'autorità nella reciprocità.

Franco Porrovecchio

PIETRAPERZIA Presentato il libro "I misteri di Pasquasia". Inaugurato il nuovo Circolo di Cultura

'A Pasquasia non ci sono scorie nucleari' dice Raffiotta

"Scorie nucleari a Pasquasia? Una bufala!" lo ha affermato l'ex procuratore di Enna Silvio Raffiotta intervenendo alla presentazione del libro "I Misteri di Pasquasia" di Josè Trovato e Fabio Gabrieli. La voce delle scorie - ha detto in sostanza il procuratore - è stata messa in giro ad arte per avallarne la definitiva dismissione agli occhi dell'opinione pubblica. Per l'occasione è stata inaugurata anche la sede del rinato Circolo di Cultura, a dieci anni della sua chiusura, fortemente voluta dal dr.

Giovanni Falzone e dell'avv. Salvatore Bevilacqua. La benedizione della sede, ubicata nella piazza V. Emanuele, è stata fatta dal vescovo Michele Pennisi, mentre il taglio del nastro è stato affidato al sindaco Caterina Bevilacqua.

Alla successiva conferenza di presentazione del libro, svolta nel salone della Società operaia "R. Margherita", oltre agli autori è intervenuto anche il dott. Giuseppe Amato, responsabile del Consorzio "Rocca di Cerere" già esponente di Legambiente. Tra il pubblico

l'assessore provinciale all'Ambiente Giuseppe Mattia e Giuseppe Regalbuto, presidente della commissione provinciale speciale su Pasquasia. Presenti tra il numeroso pubblico molti ex operai della dismessa miniera.

Il vescovo Pennisi ha sottolineato l'importanza dello sfruttamento della miniera per l'economia della provincia di Enna che, se ripreso, diventerebbe una forza economica trainante per la realtà locale. «Lo studio di Trovato e Gabrielle - ha affermato Giovanni

Falzone - ha fatto emergere che l'unico mistero di Pasquasia è la sua chiusura, visto che potrebbe essere sfruttata ancora per altri 70 anni». Mattia ha detto che i tempi sono ormai maturi perché si parli del "perché" della chiusura della miniera e del risanamento ambientale. Anche Giuseppe Regalbuto è intervenuto comunicando i risultati dello studio della commissione e del cammino perché si possa arrivare a fatti positivi e concreti circa l'apertura della miniera.

G. R.

Pupi Avati e Gianni Virgadola a Cinecittà per "Una sconfinata giovinezza"



Gianni Virgadola, Pupi Avati e Francesca Neri

È in lavorazione a Roma il nuovo film di Pupi Avati dal titolo "Una sconfinata giovinezza". Fra i protagonisti Fabrizio Bentivoglio, Francesca Neri, Lino Capolicchio, Serena Grandi. Sul set a Cinecittà, in questa nuova fatica del maestro bolognese ritroviamo Gianni Virgadola, al suo sesto film con Avati in dieci anni di collaborazione. Un rapporto ormai collaudato sul piano umano e professionale iniziato nel 2000 con "I cavalieri che fecero l'impresa", sebbene "il regista dei santi" tenga a sottolineare come il suo primo set "avatiano" sia stato "La via degli Angeli", film poetico e struggente, girato nel 1999 a Todi.

"In questi dieci anni - dice Virgadola - grazie a Pupi il mio bagaglio professionale, sviluppatosi poi in un rapporto di profonda stima e amicizia, si è arricchito enormemente. Avati è un indiscusso maestro del nostro cinema, e anche il più prolifico dei nostri registi, se pensiamo che in 42 anni di attività ha girato ben 41 film. Sono quindi stato contento di potere vivere ancora un'avventura di lavoro con lui e ritornare a Cinecittà dove entrai per la prima volta nel 1985, quando feci da assistente volontario a Federico Fellini in 'Ginger e Fred'. Anzi, a proposito, sarebbe bene ricordare che quest'anno il gran-

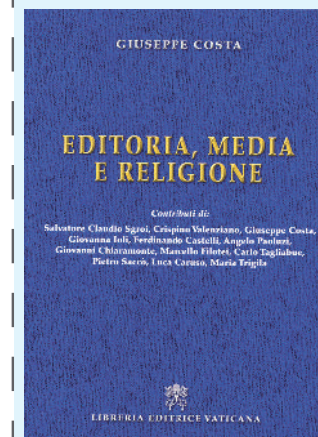
de Federico avrebbe compiuto 90 anni. In quanto ai miei prossimi lavori, entro l'anno curerò la supervisione alla regia del film di Augusto Poderosi 'La terra dei santi pazzi' di cui sono previste 8 settimane di riprese fra Catania e Vizzini, e sto chiudendo il progetto 'La notte del vino amaro' di cui ho già riscritto la sceneggiatura tre volte. Riprese previste entro l'anno con una trasferta anche in Romania".

Tornando al film di Pupi Avati, c'è da dire che "Una sconfinata giovinezza", le cui riprese saranno ultimate nel bolognese, è co-prodotto dalla DUEA di Antonio Avati e Rai-Cinema ed esordirà nelle sale in autunno, ma già il 19 febbraio Pupi Avati sarà in tutti i cinema con l'ultimo film da lui girato "Il figlio più piccolo", interpretato da Luca Zingaretti e Christian De Sica in un inedito ruolo drammatico. Questo film chiude idealmente una trilogia sulla figura paterna, che il regista ha voluto rivalutare anche attraverso i suoi più recenti "La cena per farli conoscere" e "Il papà di Giovanna"; film quest'ultimo da cui Virgadola ha tratto e realizzato uno speciale dal titolo "Block notes".

IL LIBRO Editoria, media e religione

a cura di Giuseppe Costa
Libreria Editrice Vaticana,
pp. 370 € 16,00

Il testo si occupa del tema dell'editoria religiosa e si avvale del contributo di dodici esperti, cultori della materia, altamente specializzati e qualificati. Il fil rouge che lega le dodici monografie, contenute nelle 370 pagine, è l'esplorazione del linguaggio religioso che attraversa trasversalmente l'intero sistema sociale. Il libro è ricco di



notizie utili non soltanto agli addetti ai lavori, ma a quanti vogliono approfondire i vari aspetti della comunicazione umanistica e teologica. I dodici saggi si distinguono per puntualità e rigore epistemologico. Da non perdere il saggio *Il libro religioso e l'organizzazione editoriale*, dello stesso Costa, che prende in esame

la produzione editoriale relativa agli ultimi vent'anni, in cui apprendiamo, tra l'altro, che una rivista di nome *La Voce* è nata a Firenze nel 1914 e si è avvalsa del contributo di Prezzolini e di Papini. Interessanti anche i saggi della Ioli, *Letteratura e religione*, (che volge l'attenzione al tema della religiosità taciuta, dilagante nella quasi totalità dei generi letterari) e del Paoluzzi, *Stampa e giornali cattolici nel mondo*, che affronta l'annosa questione della dialettica attorno a Chiesa e cattolici, (vedi attualissima disputa dei "silenzi" di Pio XII), in cui l'autore chiama in causa "l'impreparazione di molti fra quelli che si occupano di informazione religiosa". Ed ancora i saggi di Chiamonte, *Fotografia e religione*, e di Filotei, *Il linguaggio musicale*, interessanti per gli aspetti tecnici che non si disgiungono mai da quelli della fede. Una ricerca appassionante e coinvolgente, quasi una storia del libro religioso italiano, che si distende in uno studio, certamente non esaustivo, ma in grado di suscitare nuovi percorsi in quanti, impegnati nel campo dell'informazione, religiosa e non, tenuto conto della millenaria sedimentazione del linguaggio religioso, vogliono intraprendere uno studio approfondito coniugato, sempre, con la verità.

Mariagrazia Patané

music'@rte

di Maximilian Gambino

Grammy Awards 2010

Come ogni anno, immanicabile è l'attesa per uno degli eventi più ambiti dai big della musica, ossia il Grammy Awards 2010. Come sempre tutti i grandi nomi hanno sperato in qualche premio, ma la più premiata di tutte è stata Beyoncé Giselle Knowles (foto), che da dieci nomination è riuscita ad aggiudicarsi la bellezza di sei premi. Un'altra grande artista che



premiato per la maggior parte le donne, con grandi artisti che si sono esibiti in memoria di Michael Jackson, e per Haiti come

ha riscosso grande successo al Grammy Awards, è stata Taylor Swift, che se ne è aggiudicata ben quattro. Tra gli altri premiati come migliore disco dell'anno troviamo il gruppo Kings of Leon con "Use Somebody", mentre altri due premi sono andati a Lady Gaga. Un Grammy Awards 2010 che ha

beneficenza. Inoltre di grande effetto è stato l'intervento sul palco dei due figli di Michael Jackson, Prince e Paris, che in sintesi hanno detto, che loro padre è stato sempre preoccupato circa le tematiche del pianeta e dell'umanità: il suo messaggio era l'amore e che loro continueremo a farlo circolare per aiutare il mondo. Inoltre Prince e Paris, hanno ritirato il premio Lifetime Achievement Award. Emozionanti tutte le esibizioni che si sono susseguite sul palcoscenico dello Staples Center di Los Angeles, come quello dei duetti di Elton John

con Lady Gaga, con Poker Face e Speechless con la canzone "Your Song". Tra i grandi artisti che si sono esibiti non possiamo non menzionare il grande Andrea Bocelli insieme a Mary J. Blige con "Bridge Over Trouble Water", Green Day, fino ad arrivare al tributo per Michael Jackson con le sue canzoni cantate da Celine Dion, Jennifer Hudson, Carrie Underwood e Usher. Tra gli altri premiati il gruppo country The Zac Brown Band, il premio alla carriera per Neil Young, ed un altro per gli Ac/Dc.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Avviò la costruzione del Seminario estivo di Montagna Gebbia

ANNO SACERDOTALE – FIGURE DI PRETI

a cura di don Giuseppe Giuliana

<http://padre-giuliana.spaces.live.com>

Mons. Rocco Scichilone

Nato a Butera il 30 aprile 1916 – morto a Mazzarino il 25 agosto 1966. Ordinato il 29 giugno 1941 da mons. Catarella. Economo del Seminario 1941 – 1942. A Butera Vicario cooperatore in Matrice (1942) e Rettore della Chiesa del Carmine del Terz'Ordine Carmelitano. Cappellano dell'annesso ospedale. Parroco alla Matrice di Mazzarino 1952/1966. Rettore del Seminario 1956/1958. Delegato Vescovile ACI 1956. Canonico Primario della Cattedrale 1952. Cameriere Segreto di S. Santità 1961.



Scarlatà, la predicazione. Era a quei tempi di non facili spostamenti, uno dei modi per estendere la propria azione apostolica e per dare agli altri quel di più che il Signore gli aveva concesso. Predicatore dunque, direttore di anime. Nel 1952 mons. Antonino Catarella lo destinò alla Matrice di Mazzarino, allora con settemila fedeli.

La prima difficoltà fu il non essere paesano, che al contrario si rivelò tra i pregi maggiori. Era di tutti, viveva per la Parrocchia, che lo accettò come padre, lo accudì come figlio. Tempi di Azione Cattolica, di impegno per la catechesi dei sacramenti, di guida e direzione delle anime, di confessioni, di novene, tridui, esercizi spirituali al popolo, basi missionarie... e tutto questo nella Chiesa Madre, che era guida naturale di tutto il paese. Anche il clero locale, allora numeroso, lo accettò, perché non aveva ambizioni ed era disponibile con tutti. La Matrice straripava di giovani di ambo i sessi, di ragazzi, degli uomini delle confraternite, del popolo santo di Dio. Mazzarino eccellea in diocesi per il numero di vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, ed

era stimato come uno dei paesi più religiosi. Iniziavano le avvisaglie di quei cambiamenti che avrebbero laicizzato anche Mazzarino. Un elemento tra tanti, l'emigrazione di massa (ben ottomila), il rompersi del cerchio chiuso. Se la predicazione lo aveva fatto notare a tanti, superiori compresi, la sua azione e il suo saper fare con amabilità e saggezza attraversò ancora una volta l'attenzione del vescovo, che nel 1956 lo chiamò in Seminario come Rettore. Fu mio Rettore negli anni in cui frequentavo il liceo e la teologia per tre anni. Con estrema facilità sto scrivendo di lui, e so di fare cosa gradita a tanti e soprattutto di doverglielo, perché ebbe fiducia in me, pur giovane, e mi mise nella condizione di sviluppare un mio desiderio: scrivere e fare il giornalista. Infatti, per incrementare l'Opera delle Vocazioni si industriò in mille modi e volle "La Voce del Seminario", come eco della vita dei seminaristi a quanti ci seguivano e ci sostenevano. Quel giornalino difatti lo guidavo io e mensilmente mi recavo a Caltanissetta in tipografia. Pur essendo rettore chiese al Vescovo di restare parroco a Mazzarino: per questo ad alcuni il suo incarico sembrò transitorio, di passaggio, per liberare il Vescovo da una preoccupazione. Ma questo dice la statura dell'uomo e la fiducia che aveva il Vescovo, ammirato nel-

le Visite pastorali per lo zelo e la intensa sua attività parrocchiale. Per i seminaristi, chiamati a diventare parroci e vice parroci, era necessario un pastore, un uomo concreto e di azione, oltre che di preghiera. Diceva a noi seminaristi – lo ricordo a distanza di oltre 50 anni – che dovevamo essere come castagne sul fuoco. Il fuoco libera la castagna dalla buccia; l'amore di Dio, la vera vocazione, doveva realizzare in noi il cambiamento e la crescita nella santità. Un'altra caratteristica di mons. Scichilone era quella che per celia si chiama "male della pietra", il costruire. Lo fece a Butera abbellendo la Chiesa del Carmine, a Mazzarino dotando la parrocchia dei locali per il catechismo, per i giovani, del teatrino che non aveva. Trasformò la chiesa semidiroccata di Sant'Antonino in tutto questo. Anche oggi è all'ammirazione di tutti. Da anni il Vescovo e i superiori accarezzavano l'idea del Seminario estivo. C'era la terra, un vecchio fabbricato già dagli anni '50, quando era stata acquistata una tenuta a "Montagna Gebbia". Era sempre stata una "cambiale scaduta", con lui diventò il luogo ideale per quel sogno, e portò il bilancio in positivo. Bene introdotto nel mondo della politica democristiana, in cui i suoi fratelli militavano, gli fu facile ottenere dei cantieri di lavoro. Ma andato via lui, tutto si fermò per concludersi solo da qualche anno,

per merito dei vescovi mons. Sebastiano Rosso e mons. Vincenzo Cirrincione e di don Giuseppe Paci, economo del Seminario.

La politica era vista come il prolungamento nel sociale della vita di fede, l'impegno concreto a costruire una società cristiana. La diocesi ebbe uno slancio non indifferente nel promuovere un'azione sociale di riscatto dei nostri paesi. Il collaterale delle associazioni cattoliche per anni è stato linfa al partito che non era soltanto dei cattolici, ma per tanto tempo volle e pensava di qualificarsi come cattolico. Mons. Scichilone mi offre l'occasione di queste riflessioni, perché il suo attivismo spaziava dalla pastorale al sociale, dalla formazione alla vita associata. E nessun parroco del tempo poteva in coscienza esimersi concretamente da questi impegni. Il Concilio Vaticano II aprirà altre prospettive... ma tutto nel segno della lettura del proprio tempo.

Dopo qualche anno, prima sembrò che salisse di responsabilità in Curia, poi ritornò definitivamente a Mazzarino. Riprese in parrocchia a pieno ritmo. Quella esperienza lo aveva maturato ancor di più. La morte l'ha colto nel vigore delle forze, e il 25 agosto 1966 salì al Padre, per avere quel riposo che in terra non s'era mai concesso. La sua memoria dura presso quei figli che non nella carne, ma nello spirito il sacerdote genera.

Nuovo monito del Papa sui preti pedofili

Lunedì scorso Benedetto XVI è tornato a scagliare una dura condanna contro quei membri della Chiesa che si sono macchiati di abusi sui minori. Le parole del Papa sono risonate in occasione dell'udienza ai partecipanti alla XIX Assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la Famiglia.

L'appuntamento ha riunito per tre giorni a Roma membri e consultori intorno al tema dei diritti dell'infanzia, nel XX anniversario della Convenzione Internazionale sulle misure a tutela del bambino, adottata dalle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. "La Chiesa – ha rammentato il Papa – lungo i secoli, sull'esempio di Cristo, ha promosso la tutela della dignità e dei diritti dei minori e, in molti modi, si è presa cura di essi. Purtroppo – ha ammesso – in diversi casi, alcuni dei suoi membri, agendo in contrasto con questo impegno, hanno violato tali diritti: un comportamento che la Chiesa non manca e non mancherà di deplorare e di condannare. La tenerezza e l'insegnamento di Gesù, che considero i bambini un modello da imitare per entrare nel regno di Dio, hanno sempre costitui-



Roma – XIX assemblea plenaria del Pontificio Consiglio per la famiglia sul tema dei diritti dell'infanzia.

to un appello pressante a nutrire nei loro confronti profondo rispetto e premura", ha continuato. E infatti, ha aggiunto il Papa richiamando le parole di Gesù, "chi scandalizza uno di questi piccoli che credono, è meglio per lui che gli si metta una macina da asino al collo e venga gettato nel mare". Un monito, ha continuato il Santo Padre, che richiama "a non abbassare mai il livello di tale rispetto e amore". Il Pontefice è quindi passato a parlare della necessità di far crescere i bambini "in una famiglia uni-

ta e stabile", perché "è proprio la famiglia, fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna, l'aiuto più grande che si possa offrire ai bambini". I bambini, infatti, "vogliono essere amati da una madre e da un padre che si amano, ed hanno bisogno di abitare, crescere e vivere insieme con ambedue i genitori, perché le figure materna e paterna sono complementari nell'educazione dei figli e nella costruzione della loro personalità e della loro identità". A tal fine, ha proseguito il Pontefice, "occorre esortare i coniugi a non perdere mai di vista le ragioni profonde e la sacramentalità del loro patto coniugale e a rinsaldarlo con l'ascolto della Parola di Dio", e allo stesso tempo con "la preghiera, il dialogo costante, l'accoglienza reciproca ed il perdono vicendevole". "Un ambiente familiare non sereno, la divisione della coppia dei genitori, e, in particolare, la separazione con il divorzio non sono senza conseguenze per i bambini, mentre sostenere la famiglia e promuovere il suo vero bene, i suoi diritti, la sua unità e stabilità è il modo migliore per tutelare i diritti e le autentiche esigenze dei minori", ha concluso infine.

Il commento di don Di Noto

“L'impegno per la tutela dell'infanzia dei sacerdoti, dei religiosi e religiose, dei fedeli laici – con le dichiarazioni del S. Padre – diventerà sempre più responsabile. Dobbiamo sempre deplorare e condannare chi abusa dei bambini, preti e non preti. È un crimine contro l'umanità. Nessuno può esimersi da questo urgente servizio contro la pedofilia, gli abusi sessuali, e la privazione dei più elementari diritti dell'infanzia. Parole che incoraggiano, e che finalmente non permetteranno più a nessuno di fare l'indifferente né tantomeno nascondere lo scandalo perpetrato sui bambini”. Don Fortunato ringrazia il Papa per le forti e profetiche parole espresse al Pontificio Consiglio per la famiglia ed è profondamente commosso nell'aver percepito, in questo messaggio, la vicinanza del papa verso tutti coloro impegnati a tutelare i diritti inviolabili dei bambini. Lottare contro la pedofilia è una priorità e non una attività pastorale marginale. “Lasciate che i bambini vengano a me” è quanto mai l'appello dello stesso Gesù Cristo, che ci spinge a non accogliere e aiutare i bambini vittime di tali abusi; abusi devastanti e ferite permanenti. In tale contesto Internet – luogo della nuova evangelizzazione – diventa per i testimoni digitali, la sfida dell'oggi e del domani. Tutti siamo chiamati a impegnarci per educare, prevenire e informare le famiglie e i loro figli della grande opportunità, ma anche dei rischi. Ecco il nuovo e rinnovato patto educativo, che coinvolge tutti”.

della poesia

Giovanni Frulla

Giovanni Frulla è un giovane poeta di Senigallia (AN). Conseguita la maturità Classica si laurea in Lettere con Lode all'Università di Roma "La Sapienza". Attualmente è iscritto al dottorato di ricerca in "Storia e Civiltà del Mediterraneo Antico" presso l'Università di Pavia. Conduce un programma musicale radiofonico presso Radio Duomo in Blu di Senigallia. Da oltre dieci anni scrive poesie e suoi elaborati sono inseriti in antologie poetiche. Nel 2005 ha pubblicato la sua prima silloge poetica "Stralci di Verde Opaco" con la MedeaLibri che la

poetessa Suor Daniela Casiraghi ha voluto fare dono al Centro di Ricerca sulla poesia contemporanea del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" di Gela. "Nella sua poesia – scrive Rosella Graziaplena – rispecchia il suo atteggiamento dubbioso nei riguardi del mondo, dei sentimenti, ma soprattutto attento alla vita, agli individui e sensibile a quell'impeto verso l'imperituro che connota taluni uomini più di altri. L'amore, che ne è l'emanazione principe, assume un ruolo centrale nella raccolta: diviene passione vissuta con limpidezza, candore e... ironia. Ironia di filosofo, di uomo

che si fa maturo”.

Amore

Amore
richiamo lontano e vicino di un'onda che vaga
sincera
rapita da un vento infuocato
tormento perpetuo del cuore
respiro affannato
tossica nube energia soffocante
terribile in chi spera

Amore
relietto di un passato di valori

risposta a chi si chiede se c'è un senso
sorriso silente sospiro
rovina di colui che è sospeso
sognandosi in un futuro allentante
terrore nei cuori

Amore
restio a fornir spiegazioni
niente risposte alle domande
delusioni

Amore
regalo più grande

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardo@tiscali.it

ENNA Sono Daniela Accurso, Flavio Guzzone e Josè Trovato i rappresentanti provinciali di Assostampa Eletti i delegati al congresso regionale

I giornalisti Daniela Accurso per i professionisti, Flavio Guzzone e Josè Trovato per i collaboratori sono stati eletti all'unanimità delegati provinciali al 31° congresso regionale dell'associazione siciliana della stampa che si svolgerà a Terme Vigliatore (Me) dal 22 al 24 febbraio prossimi. L'elezione dei delegati è avvenuta nei giorni scorsi nell'ambito dell'assemblea provinciale convocata dal segretario dell'Assostampa di Enna Ivan Scinaro. I lavori si sono svolti presso il ristorante "Novantaquattrocento" di Enna, alla presenza del componente della giunta regionale Paolo Licciardello. La relazione sull'attività fino ad adesso svolta, tenuta dal segretario provinciale Ivan Scinaro, ha fatto scaturire un vivace e animato dibattito che è servito a fare il punto sulla categoria, sui numerosi problemi ed emergenze affrontati in tutto il 2009 e sulle possibili azioni concrete da realizzare. Il segretario ha relazionato sull'incontro avvenuto lo scorso 18 gennaio con il procuratore della Repubblica del tribunale di Enna per discutere sul rinvio a giudizio dei colleghi Josè Trovato e Giulia Martorana, denunciati dai Carabinieri del comando di Piazza Armerina per pubblicazione arbitraria di atti di un procedimento e favoreggiamento nei confronti di ignoti. Gli stessi sarebbero dunque responsabili di non aver rivelato la fonte su una notizia ri-

guardante un delitto. L'assemblea parteciperà in massa all'udienza del 15 marzo sicura della piena assoluzione dei colleghi giornalisti. Sono state inoltre esposte tutte le anomalie della legge istitutiva dell'ordine dei giornalisti del 1963, inadeguata per le esigenze moderne della categoria. L'incontro con il Procuratore si è chiuso in un clima di cordialità con la proposta di istituire una sala stampa all'interno del tribunale di Enna.

Durante l'assemblea provinciale si è parlato anche dell'annosa vicenda dell'ufficio stampa della provincia regionale di Enna e delle iniziative intraprese in tutta la Sicilia dalla Corte dei Conti contro i giornalisti. L'assemblea ha deciso di intraprendere di adottare dure azioni di protesta in vista delle udienze del 26 febbraio per l'ufficio stampa della provincia e del 15 marzo per il rinvio a giudizio dei colleghi Trovato e Martorana che potrebbero portare anche all'astensione dal pubblicare notizie sui giornali. Sul fronte occupazionale invece il rappresentante della giunta regionale del sindacato Paolo Licciardello ha comunicato la buona notizia che l'assessore regionale agli enti locali Caterina Chinnici ha inviato una circolare ai comuni dove si invitano i sindaci all'applicazione della legge 150 riguardante gli uffici stampa, pena il commissariamento.

Ivan Scinaro ha poi sollevato l'annosa vicenda "En Tv", le minacce pervenute al collega Josè Trovato da un mafioso in carcere, le intimidazioni fatte alla collega Cristina Puglisi di Nicosia alla quale è stata danneggiata l'autovettura e la pubblicazione di un manifesto politico, dai toni diffamatori, nei confronti del corrispondente de La Sicilia di Barrafranca Renato Pinnisi. A tutti i giornalisti che operano senza tutele e senza contratto, talvolta rischiando la loro incolumità, è andata tutta la solidarietà del sindacato.

Durante l'assemblea si è parlato anche di esercizio abusivo della professione e della costituzione di una consulta dei precari. Si è parlato anche della querela, archiviata dal Giudice per le indagini preliminari del tribunale di Enna, presentata dall'assessore provinciale Fabrizio Tudisco nei confronti del direttore responsabile della testata "Vienna" Pippo Primavera. Approvato all'unanimità il bilancio consuntivo 2009 e preventivo 2010. Al termine è stato festeggiato il giornalista anziano Flavio Guzzone con la consegna della medaglia dell'Ordine per i trentacinque anni di carriera.

IVAN SCINARDO
SEGRETARIO PROVINCIALE

Conoscere l'altro di Alberto Maira

UFO e religione: un'introduzione

Un pilota privato americano, Kenneth Arnold (1915-1984), in volo sullo Stato americano di Washington, riferisce di avere visto il 24 giugno 1947, nel cielo nove oggetti misteriosi. La stampa parla di "dischi volanti", e questo termine fa rapidamente concorrenza a quello militare di UFO (cioè Unidentified Flying Objects, "oggetti volanti non identificati"). Emerge presto la differenza fra "ufologi" - che hanno per i dischi volanti un semplice interesse curioso o scientifico - e "contattisti". L'ufologia non appartiene al mondo delle religioni, il "contattismo" sì. Il primo contattista moderno è George Adamski (1891-1965), che - come molti suoi colleghi successivi - proviene dal mondo dell'occultismo e della Teosofia. Già nell'agosto 1947, pochi mesi dopo il capitano Arnold, Adamski afferma di avere visto una formazione di ben 184 dischi volanti. Solo nel 1952 afferma però di avere comunicato con un extraterrestre venusiano, episodio che è alla base del suo best-seller del 1953 "I dischi volanti sono atterrati". I movimenti fondati da contattisti di prima e di seconda generazione condividono le caratteristiche generali dei culti dei dischi volanti: la trascendenza e la perfezione degli extraterrestri, esseri benevoli che vengono "dall'alto" e che sono infinitamente più perfetti degli uomini; una "nuova rivelazione", trasmessa al fondatore che è incaricato di diffonderla nel mondo, un catastrofismo che annuncia avvenimenti apocalittici, da cui tutti - o almeno alcuni - saranno salvati grazie all'intervento dei "fratelli dello spazio"; un messianismo fondato sulla credenza dell'imminente manifestazione pubblica degli extraterrestri sul nostro pianeta; un millenarismo secondo cui la venuta degli extraterrestri inaugurerà una nuova età dell'oro: l'Età dell'Acquario, il New Age; il fascino della tecnologia e della scienza, che porta i culti ufologici a definirsi solo in via eccezionale "Chiese" o "religioni", e a presentare piuttosto le loro teorie in linguaggio scientifico.

In Italia un esame dell'atteggiamento di chi si interessa di UFO nei riguardi dei contattisti non può non tenere conto della divisione del campo "ufologico" fra un'area senz'altro incline a credere all'ipotesi extraterrestre come origine degli UFO ed una più scettica rappresentata. L'eco del contattismo americano raggiunge l'Italia negli anni 1950, fra l'altro sulle colonne della prima rivista ufologica italiana, Spazio e Vita (1958-1959). Agli inizi degli anni 1960 cominciano a farsi conoscere i primi contattisti italiani, le cui vicende sono descritte con curiosità anche dalla stampa non specializzata. Un ruolo preminente è assunto in quel decennio dal Centro Alaya di Venezia, che emerge come uno dei numerosi centri che su scala internazionale ricevono messaggi da Ashtar Sheran o Shteran, comandante della Flotta Intergalattica. Altri nomi noti del contattismo italiano degli anni 1960 - dominato da Eugenio Siragusa (1919-2006) - sono Germana Grosso, a Torino, e Eufemio Del Buono, giornalista di Roma. Negli anni 1970 si aggiungono Renato Minozzi di Pordenone, in contatto con il messaggero astrale Telsen Sao, al cui nome consacra una vivace comunità "telseniana" (oggi pure non più esistente) e Antonio De Rosa di Napoli, che - grazie alle sue relazioni privilegiate con Gente e altri popolari organi di stampa, e nonostante l'ostilità del CUN - riesce a radunare, nel settembre 1978, duemila persone che attendono l'arrivo degli extraterrestri presso Sangemini. Fra le iniziative minori degli anni 1980 (che vedono l'emergere di Giorgio Bongiovanni e Giorgio Dibitonto) si segnalano il gruppo Pietro Ambrosi e l'Ambasciata Terrestre della Civiltà Primaria fondata a Capestrano (L'Aquila) da Roberto Filippo Cipolla. Negli anni 1990 al nucleo dei contattisti italiani, protagonisti di iniziative spesso effimere, si aggiunge Anna Federighi, il cui movimento sembra invece destinato a permanere nel tempo.

amaira@tele2.it

Videosorveglianza alla zona industriale di Gela

È operativo presso l'agglomerato industriale di Gela un collegamento di videosorveglianza tra l'area industriale, l'Asi, e il commissariato di pubblica sicurezza. Il servizio, attivo dal primo febbraio, è stato ideato e voluto dal Comitato direttivo del Consorzio Asi allo scopo di contribuire a migliorare le condizioni di sicurezza degli imprenditori insediati nell'area di sviluppo industriale. "Il nuovo servizio - afferma il presidente dell'Asi Giuseppe Pisano - è operativo a tempo indeterminato. Il progetto di videosorveglianza sarà esteso anche agli altri agglomerati industriali che, allo stato, hanno una presenza meno densa di imprese. Ma per fare ciò occorre un ulteriore finanziamento da parte della Regione siciliana. Con la piena operatività del nuovo collegamento - prosegue il presidente Pisano - il Consorzio prosegue nella strada, già intrapresa da tempo, di ridurre al minimo ogni situazione di pericolo e di minaccia alla libera imprenditorialità, contribuendo a rendere 'normale' un territorio difficile e soggetto a continue aggressioni malavitose. Dunque la sicurezza di chi investe sul nostro territorio tra le priorità dell'Asi".

"La sicurezza è importante e devo dire che si sta facendo tanto col pacchetto sicurezza. Al di là della videosorveglianza che può rivelarsi importante ai fini dell'identificazione di soggetti dediti a delinquere e con cattive intenzioni, bisogna

intervenire anche sulle leggi perché l'eccessivo garantismo e la mancanza della certezza del diritto non aiutano le imprese". Pisano punta sul controllo del territorio quale condizione fondamentale imprescindibile per consentire alle imprese di operare nella massima legalità e sicurezza. "Ecco perché - conclude - questo progetto si inserisce in una strategia più ampia di iniziative che la Regione Sicilia sta portando avanti in questo campo. Gli interventi di recupero e di rilancio sono necessari per impedire il ripetersi di fenomeni criminali soprattutto laddove lo Stato è intervenuto o sta intervenendo attraverso l'azione repressiva".

Gianni Abela



La 'relazione' al centro del programma pastorale della Matrice di Gela

Il Convegno Diocesano ci ha consegnato la visione teologica di Chiesa come 'Comunione di Persone santificate dal dono dello Spirito per mezzo del quale esse sono unificate in Cristo e poste nella relazione che Egli gode con il Padre' (Sussidio convegno 2009,3), indicando nella «relazione» il respiro del nostro essere e lo specifico del nostro agire. Urge riappropriarci della fondamentale verità della nostra fede: essere diventati figli di Dio introdotti in una «relazione nuova» perché Dio non sia solamente conosciuto ma amato e l'altro venga riconosciuto nella legittima diversità per poter essere dono".

Queste parole introducono il programma pastorale che la comunità della Chiesa Madre di Gela ha avviato fin dal dicembre scorso e che sarà sviluppato non solo nelle attività ordinarie in parrocchia, ma soprattutto nei sette centri di ascolto presenti nel territorio che si riuniscono il lunedì a cadenza quindicinale. I temi sono stati dedotti dal Sussidio di preparazione al Convegno diocesano del novembre scorso e saranno introdotti dagli animatori



laici degli stessi Centri previa una formazione curata dal parroco mons. Grazio Alabiso (foto).

Il programma dettagliato con i temi e gli indirizzi dei centri di ascolto è stato divulgato con un apposito depliant che la parrocchia ha pubblicato diffondendolo capillarmente in tutte le famiglie. In esso il parroco scrive: "La comunione non è il risultato della volontà di associarsi suggerita da affetto, affinità o convenienza ma dono di un amore, quello di Dio, che ci ama per primo, ci

sceglie e ci costituisce in relazione filiale e fraterna; la nostra identità di Chiesa comunione di persone ci orienta, urget, alla corresponsabilità molto più della semplice disponibilità a collaborare. Ognuno, nel comune dono e nello specifico ruolo ricevuto, preghi e s'impegni per formare della nostra parrocchia una comunità animata dallo Spirito Santo, attenta alle persone e innamorata del tempo che sta vivendo". In conclusione mons. Alabiso auspica "che i nostri Centri di Ascolto diventino fucina di relazione filiale e fraterna e luogo di vere e significative relazioni umane ed ecclesiali".

Giuseppe Rabita

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura
al Golfo



è diverso dagli altri

Lo trovi ogni sabato anche nelle edicole della tua città